

EDITORIALE

Da Alfonsine a Fusignano, Gentes cresce

Valerio Zanotti

Da questo numero troverete qualcosa di diverso sul giornale. Già dalla testata si può capire che "Gentes" amplia il territorio di riferimento. Dopo oltre tre anni dall'avvio di questa esperienza, alle pagine dedicate al territorio alfonsinese si aggiungono quelle dedicate a Fusignano. I confini sono importanti per definire le identità territoriali, ma sono altrettanto importanti le capacità di interscambio tra le comunità locali. E' importante che esse dialoghino tra loro e che si scambino esperienze e competenze.

In questo numero del giornale troverete un bell'articolo di Adis Pasi che parla del "Territorio Leonino", basta questo approfondimento storico per capire quanto siano intrecciate le storie dei nostri territori, e giustificare, qualora ce ne fosse bisogno, questa nostra scelta.

In questi mesi abbiamo lavorato a Fusignano per mettere assieme, una piccola ma combattiva redazione, nata da un mix di giovani e meno giovani, tutti però desiderosi di poter parlare e far parlare del loro territorio, di riscoprire la memoria e le storie della loro terra, di raccontare la realtà odierna, di buttare un occhio sul futuro. Ecco un percorso tra ieri, oggi e domani per approfondire l'identità di un territorio, ma anche per raccogliere le spinte di cambiamento che avanzano, non come un qualcosa da rifiutare, ma da integrare in un percorso di crescita e modernizzazione della nostra realtà.

Le pagine di Gentes sono disponibili ad ospitare contributi da parte di chiunque. Crediamo che possa essere un'occasione per arricchire il giornale, ma anche uno strumento da utilizzare per far conoscere a tutti l'identità di un territorio e per rendere più forte il senso di appartenenza a questa comunità, da qualsiasi parte ciascuno di noi provenga.



Uno sguardo verso il futuro

ATTUALITA'

Minguzzi e Struwig, un progetto per la piazza di Palazzo Marini

A PAGINA 3

STORIA

Territorio Leonino, la nascita dei confini alfonsinesi

A PAGINA 10

MUSICA

Strada Statale 16, band storica e le serate con gli Area

A PAGINA 14

Ginnastica Artistica Fusignano

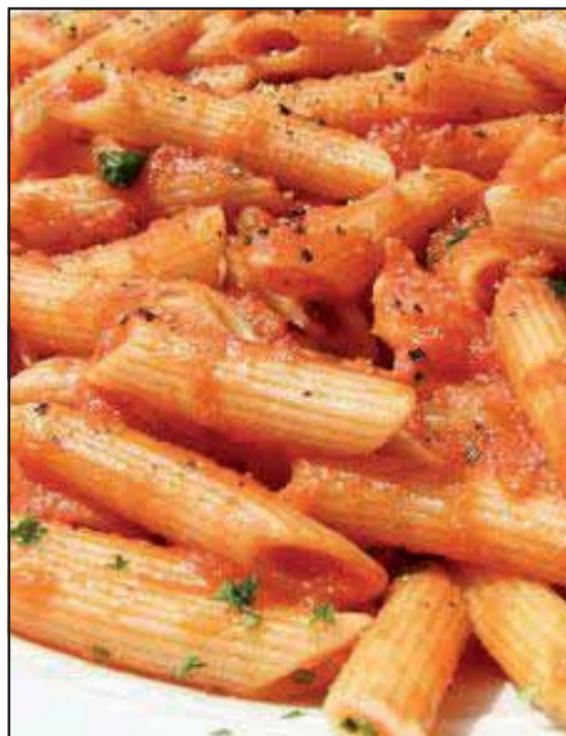


Da allieve a istruttrici per rilanciare la Gaf

A pagina 12

In questo numero

- Elezioni, analisi del voto locale**
- Fotovoltaico: un vero affare?**
- L'auto del futuro fu costruita a Voltana**
- Quanto si sta bene a "Casa del diavolo"**
- Un'azienda al servizio di orti e giardini**
- La storia dell'ex alfonsinese Andrea Pezzi**
- Il colore dei problemi**
- Il Granaio di Fusignano, fucina della cultura**
- C'era una volta un bosco...**
- La Consulta dei ragazzi**
- Giovanni Zanzi e l'amicizia con Adriano Guerrini**



Possibilità di menù per pranzi e cene a buffet.
Rosticceria da asporto primi e fritto fatti al momento

Via Pasini, 5 - ALFONSINE
 Cell. 331.5349821 - 345.54633517



Rino Gennari

Chi si appresta a leggere queste righe ormai è già molto informato. Perciò mi limito a riassumere il quadro, nel cui contesto inserire una sommaria analisi del voto in Emilia Romagna, nella nostra provincia e ad Alfonsine, con poche mie riflessioni.

Il confronto riguardante i voti, le percentuali e l'astensione, lo faccio col 2009, perché rispetto al 2005 siamo in un'altra stagione politica.

Il centro destra ha vinto le elezioni regionali, in misura, in modo e in condizioni tali da consentire a Berlusconi di rilanciare in grande stile l'attacco al nostro sistema democratico fondato sulla Costituzione, con l'obiettivo di instaurare un regime dispotico-plebiscitario nel quale comanda un uomo solo, in assenza dei contrappesi fondamentali caratteristici delle democrazie liberali. L'esito dei ballottaggi nelle elezioni amministrative conferma la tendenza negativa per il centro sinistra. E' però giusto segnalare che il centro destra ha vinto, ma ha dovuto registrare nell'insieme delle 13 regioni, rispetto al 2009, una riduzione del suo vantaggio sul centro sinistra. Comunque, ha vinto in un modo che probabilmente gli creerà problemi interni.

Questo successo del centro destra si è verificato nonostante i gravi problemi che l'hanno investito specie nell'ultimo anno e la sua manifesta incapacità di governare l'Italia, la quale, soprattutto in questa situazione di crisi, avrebbe bisogno di una grande, incisiva, lungimirante azione di governo. C'è da chiedersi perché. Forse la ragione fondamentale consiste nel fatto che gran parte dell'elettorato non ha visto un'alternativa credibile al centro destra, cioè una proposta per l'Italia convincente e una classe dirigente alla quale dare fiducia. Si veda il fenomeno dell'astensione. Più di un terzo degli aventi diritto non ha votato (addirittura il 6,1% in meno rispetto alle europee del 2009 nelle 13 regioni dove si è votato quest'anno), penalizzando i due schieramenti, ma un po' di più il centro destra. Quindi, il centro destra (specie il Pdl) ha perso molti voti,

ELEZIONI | Analisi del voto del 28 e 29 marzo

Senza grandi cambiamenti il centro sinistra fallisce

ma questi non sono passati al centro sinistra, sono andati all'astensione, dove sono stati raggiunti da tanti astenuti di area centro sinistra, scontenti di questo schieramento.

Visto il quadro, non vale disputare se questa o quella lista del centro sinistra ha ottenuto rispetto al 2009 un punto in più o in meno. I movimenti sono stati minimi. A parte il successo della lista Grillo.

EMILIA ROMAGNA

L'aumento dell'astensione è stato superiore a quello nazionale. Lo schieramento di centro sinistra perde circa il 3% (al suo interno il Pd registra un piccolo incremento), il centro destra circa il 2% e l'1% l'Udc. Il Movimento Cinque stelle (Grillo) passa da zero al 6%. Da segnalare, all'interno del centro destra, l'incremento della Lega superiore a quello nazionale e un significativo calo del Pdl. Rispetto al 2005, Errani perde quasi dieci punti in percentuale. Si avvicina il pericolo della contendibilità?

PROVINCIA DI RAVENNA

L'aumento dell'astensione è stato inferiore rispetto a quello nazionale e regionale. La distribuzione dei voti e dei punti percentuali tra le liste e gli schieramenti, ricalca, con poco significative variazioni, quella regionale, con un leggero differenziale positivo per il Pd. Quando si valutano i dati del Pd a tutti i livelli, si deve supporre che in esso siano confluiti nel 2010 gran parte dei voti radicali, che nel 2009 si sono presentati da soli.

ALFONSINE

L'aumento dell'astensione ha eguagliato sostanzialmente quello nazionale, ma la partecipazione al voto è stata la più alta della provincia assieme a Faenza, dove però la partecipazione è stata stimolata dal contemporaneo svolgimento delle elezioni comunali. L'insieme delle liste di centro sinistra ottiene la percentuale più alta tra



Vasco Errani, riconfermato presidente della Regione Emilia Romagna

tutti i comuni della provincia, e mantiene sostanzialmente la posizione del 2009, diversamente dalla provincia e dalla regione. Forse qui c'è il segno positivo di alcune scelte del Comune correttive rispetto al passato.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

I dati confermano che il Pd e il

centro sinistra non andranno da nessuna parte senza grandi cambiamenti. Espongo parte delle mie riflessioni.

Un esempio. Dobbiamo costruire un radicamento sociale che non può estendersi a tutti, ma che tuttavia deve consentirci di parlare a tutti i soggetti portatori di interessi che siano componibili nell'ambito del-

l'interesse generale e proporre una visione per l'Italia. Centrale deve essere il lavoro nelle sue diverse forme, soprattutto quello formalmente o di fatto dipendente. Dobbiamo assumere l'idea di un lavoro dipendente ancora unito da forti tratti comuni, nonostante i cambiamenti. Il tratto comune centrale, ovvio, è che lavorano per un datore di lavoro e da questo in cambio ricevono una paga. Il lavoro dipendente quindi continua a vivere oggettivamente un conflitto di interessi con l'altra parte. Questo conflitto, se il lavoro è abbandonato a se stesso, è destinato a vedere sempre soccombenti i lavoratori; questo è successo e sta succedendo. Per cui si è favorito il drastico ridimensionamento da parte dei singoli lavoratori e della loro massa, della consapevolezza di essere parte di un mondo immenso, avente interessi comuni. Questa situazione, nella quale è evanescente la componente identitaria data dalla condizione di lavoratore dipendente, apre spazi alle politiche che esaltano il tratto identitario della appartenenza territoriale e di razza, al populismo plebiscitario, alle scelte di voto determinate volta per volta da motivazioni devianti o "leggere e marginali". Per questo e su questo lavora la Lega con successo, e anche il Pdl.

Dobbiamo perciò lavorare sul piano culturale, programmatico, politico e delle proposte concrete, affinché il lavoratore dipendente maturi una forte coscienza di sé e assuma la sua condizione lavorativa come un tratto fondamentale della sua identità di cittadino, la quale a sua volta favorisce la maturazione di un altro tratto identitario: la volontà di costruire e appartenere ad una comunità territoriale e nazionale inclusiva e solidale.

Ci sono anche altri campi dove siamo carenti (vedi anche alcuni obiettivi di Grillo), ma non ho spazio. E' venuto il tempo, dopo numerose scelte fallimentari, affinché tutte le forze di centro sinistra ripartano dai dati fondamentali di realtà, ripuliscano se stesse da tutti gli ideologismi vecchi e nuovi e ripartano col contributo di tutti. Poi si vedrà, nel corso del processo, quali assetti politico-partitici la sinistra e il centro sinistra si dovranno dare.

Università per Adulti: iniziativa di fine anno accademico

A conclusione dei 20 corsi organizzati nell'anno accademico 2009-2010, l'Università popolare per adulti "Umberto Pagani" di Alfonsine organizza domenica 23 maggio, ore 10.30, presso Casa Monti un incontro pubblico con la partecipazione del prof. Luca Frassinetti, docente di letteratura italiana e apprezzato studioso montiano, che terrà una lezione su un canto dell'Inferno di Dante. Tutti i cittadini e in particolare gli utenti dei corsi sono invitati a questo appuntamento finale dell'attività formativa dell'Università per adulti alfonsinese. Seguirà il pranzo presso l'agriturismo "L'Angelina" di Alfonsine; si prega di prenotare telefonando negli orari d'ufficio alla sede dell'Università, in piazza della Resistenza (0544-84983).

SCRIVETECI

Le lettere
(massimo 1.500 battute)
vanno indirizzate a
gentesalfonsine@sabatosera.it
e devono essere
accompagnate da nome,
cognome, recapito
e numero telefonico di
chi le invia.
Su richiesta
potranno
essere pubblicate
con una sigla
o con la dicitura
"lettera firmata"

"Gentes di Alfonsine" mensile

«Gentes di Alfonsine» mensile
Supplemento al n° 18 dell'1 maggio 2010
di «sette sere bassa romagna»
Direttore responsabile: Manuel Poletti
Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Mirko Billi, Martina Emaldi, Marino Forcellini, Rino Gennari, Luciano Lucci, Stefania Masotti, Pietro Paolo Mazzotti, Massimo Padua, Ilario Rasini, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli
Attività promozionali: Rossella Baccolini, Vander Gramolelli, Marco Saiani, Marco Savioli, Onelio Visani.
Grafica e impaginazione: Fabrizio Tampieri
Hanno collaborato: Elio Ancarani, Cesare Argelli, Mirta Battaglia, Massimo Farina, Maria Ludovica Giacomoni, Alberto Grandi, Roberto Melegari, Adis Pasi, Loris Pattuelli, Lorenza Pirazzoli, Alessandra Saviotti, Giulia Tenasini, Davide Zanotti.
Foto: Geri Bacchilega, Roberto Beretta, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Ilario Rasini.
Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292
Redazione: Corso Matteotti 3, Lugo (Ra)
Stampa: Galeati Industrie Grafiche
Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074
E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it
Chiuso in tipografia lunedì 26 aprile 2010
La tiratura è di 2.500 copie



**Carpenteria
Alfonsinese
Metalmeccanici**

C.A.M. S.p.A.

Sede Legale: Via Spello, 20 - 48011 ALFONSINE (RA)
Sede Ammin. e Stab.: Via Rossetta, 154/G Zona Artigianale Rossetta
48012 BAGNACAVALLO (RA)
Tel. 0545 58355/56 - Fax 0545 58180
e-mail: cam-alfonsine@libero.it

La definizione dei limiti e dei margini urbani attraverso l'architettura è il tema che sottende i progetti del gruppo "me architects": "La piazza di Palazzo Marini" e, in collaborazione con l'arch. A. Rizzinelli, "Residenze in Via Vallenari a Mestre".

Si intendono limiti e margini urbani quelle aree urbane abbandonate o spogliate delle loro funzioni originarie oppure aree rimaste libere all'interno del tessuto urbano, in ogni caso prive di un ruolo definito rispetto all'intorno e rispetto la città.

Recentemente i due progetti menzionati sono stati selezionati alla "International call for papers" indetta dal FA5 "Festival dell'Architettura". Il Festival ha luogo a Parma, Modena e Reggio Emilia, dal 2004 annualmente, e richiama visitatori e personalità del mondo scientifico internazionale. La selezione comporta una pubblicazione a stampa di rilevanza internazionale, una mostra delle ricerche-progetti e una giornata dedicata al dibattito sulle tematiche affrontate. I due progetti di architettura sono stati selezionati tra più di un centinaio di partecipanti.

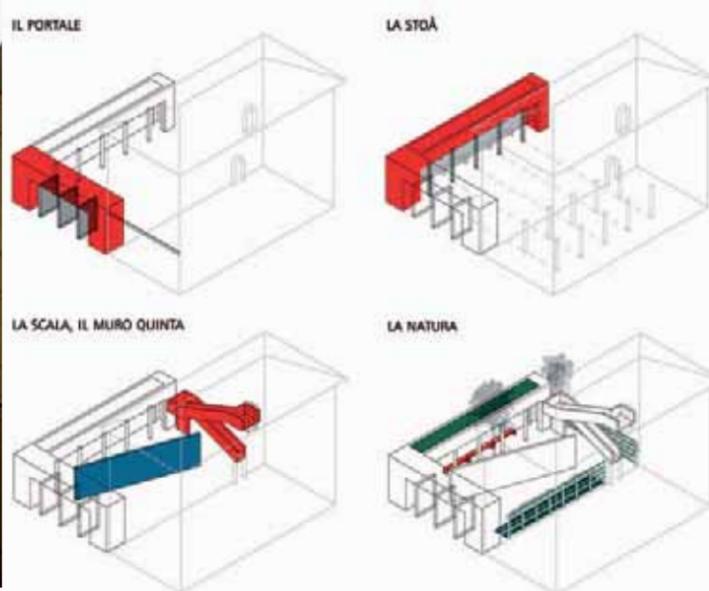
Il gruppo "me architects" (www.me architects.it) nasce nel 2002 dalla collaborazione tra Magda Minguzzi, alfonsinese, ed Ernst Struwig, capetoniano (Sudafrica). Entrambi architetti e dottori di ricerca: in composizione architettonica (Minguzzi) e progettazione architettonica (Struwig). L'incontro è avvenuto a Venezia, la città in cui da anni vivono e dove oltre alla professione svolgono attività didattica all'università Iuav.

Il progetto per "Una piazza per Palazzo Marini" ad Alfonsine (2009) nasce dopo l'esposizione di bassorilievi dell'arch. Struwig tenutasi nel 2007 a cura dei Servizi culturali alfonsinesi proprio a Palazzo Marini. In quell'occasione è maturata l'idea e il desiderio di convertire in piazza e spazio degli eventi all'aperto l'attuale vuoto urbano che delimita il Palazzo Marini sul lato sud-ovest.

Il progetto contribuirebbe a far rientrare la cittadina in un più ampio circuito di relazioni culturali e di interessi, nonché servirebbe a valorizzare ulteriormente il palazzo che avrebbe così un giusto

ATTUALITA' | Magda Minguzzi ed Ernst Struwig al "Festival dell'Architettura"

La piazza di Palazzo Marini progetto selezionato al FA5



ASSOCIAZIONISMO | Un ettaro di bosco in più per un hobby e per l'ossigeno

I volontari dell'Arci-Tartufi

Ancora una volta gli associati all'Arci-Tartufi di Alfonsine, coordinati dal loro presidente Luciano Guerrini, con la collaborazione di Antonio Rambelli e del suo coordinamento tecnico-ambientale che è stato protagonista della piantumazione lungo il Canale Naviglio Zanelli, sono stati artefici di una esperienza di volontariato che corrisponde pienamente ad un interesse di tutta la collettività. Con il consenso del "Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale" di Lugo, proprietario del terreno, hanno piantumato un ettaro di bosco in località Taglio Corelli, in sinistra Canale Destra Reno, a poca distanza dal Chiavicone e dalla fascia boscata del Canale dei Mulini di Fusignano e dal campo alberato di addestramento, dove la piantumazione fu fatta vent'anni fa. Sono state messe a dimora piante di pioppo bianco, pioppo nero, tiglio, quercia, nocciolino e vimini, con la finalità di allargare l'area per l'addestramento dei cani alla ricerca dei tartufi e per arricchire il pae-



Un gruppo di tartufai durante la piantumazione a Taglio Corelli

saggio di un'area sicuramente interessante da un punto di vista ambientale. Anche gli apicoltori della zona possono ringraziare l'Arci-Tartufi, perché i tigli si prestano alla produzione di un miele di sicura qualità. Le piante sono state fornite dal vivaio autogestito dall'Arci-Tartufi della provincia di Ravenna. Purtroppo a fronte di una bella notizia, c'è n'è subito una cattiva: all'inizio di aprile, nel tratto del Canale Navi-

glio Zanelli tra l'intersezione con la via Molinazza e la foce in Canale Destra Reno, dove alcuni anni fa i tartufai hanno messo a dimora centinaia di piante, sono state tagliate con una motosega sei piante di alto fusto da ignoti, protagonisti di uno stupido atto di vandalismo. Come dire che accanto a chi si preoccupa dell'ossigeno di tutti, c'è anche chi senza alcuna ragione taglia alberi, che servono alla vita di tutti.

completamento nella sua piazza.

Il vuoto diventa infatti una piccola piazza pubblica, un'estensione del piano terra di Palazzo Marini, destinata ad esposizioni, concerti, rappresentazioni teatrali, incontri di poesia, ecc., oppure luogo della socializzazione.

Lo spazio aperto è definito da elementi architettonici: un portale-soglia, una stoà e una scala. Il portale-soglia si relaziona con la strada carabile e la sua altezza viene definita dalla cornice inferiore del fronte del Palazzo. Ha tre grandi elementi in legno e acciaio che ruotano e traslano rendendo possibile la completa apertura o chiusura della piazza. Quest'aspetto funzionale è molto importante per lo scarico-carico di opere d'arte o materiali di varia natura, per indirizzare il pubblico nel corso di eventi, per rendere controllabile lo spazio durante le esposizioni. La stoà definisce la piazza verso le residenze e le sue colonne riprendono il ritmo di quelle del piano terra del Palazzo Marini. E' il luogo della sosta e della contemplazione. Può divenire spazio espositivo per quadri o fotografie.

La scala filtra visivamente lo spazio aperto verso i magazzini privati. E' un elemento scenografico, attivo durante gli eventi teatrali o i concerti in quanto diventa la scena della piazza-teatro.

Un ulteriore personaggio del progetto è il muro-quinta scenica. Questo è un elemento che dinamizza la piazza in quanto ruota, trasla - modificando così il percorso di scoperta dello spazio - e si illumina. Durante gli eventi teatrali si dispone a fianco del Palazzo dando vita ad una platea per cento spettatori.

Tutti gli elementi descritti si misurano e si "accordano" con Palazzo Marini e questo fa sì che nasca una sinergia strettissima tra il palazzo pubblico e la sua piazza, così come è sempre stato nella città.

L'intervento è pensato per essere realizzato in latero-cemento, intonato e dipinto nella medesima tonalità di Palazzo Marini. La selezione al Festival dell'Architettura crediamo sia un riconoscimento e un segnale importante non solo per i progetti ma anche per la nostra cittadina.

Malagutti
IDEE IN MOTO

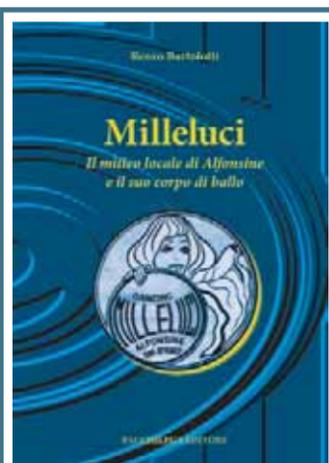
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO

SAVIOLI SERGIO



Piazza 10 Aprile, 17
48011 ALFONSINE (RA)
sergiosavioli@libero.it

Tel. e Fax 0544 81 655
www.malaguttimotosavioli.it



Tutti dovrebbero conoscere la storia del mitico locale e del suo corpo di ballo

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

TERMIDRAULICA
CONDIZIONAMENTO
BALDRATI

Via Roma 99/F
48011 ALFONSINE - RA
Tel 0544 83194

Luciano Lucci

Nel territorio alfonsinese sta scoppiando il boom del fotovoltaico per produrre energia elettrica pulita, sfruttando solo la luce solare. In prima fila il mega investimento da 85 milioni di euro che la famiglia Tozzi, noti imprenditori ravennati, ha annunciato di voler fare su una superficie di 65 ettari, della cooperativa Agrisfera nelle campagne di Alfonsine, nei pressi di via Reno e via Trotta a Longastrino: si tratta di una centrale di produzione di energia elettrica con installazione di pannelli fotovoltaici. Produrrà energia elettrica pulita per 40 milioni di Kw/h anno che equivale al consumo medio stimato di 10.000 famiglie.

Altri imprenditori alfonsinesi stanno acquistando o affittando terreni poco produttivi o abbandonati per imprese analoghe anche se in chiave più ridotta con investimenti da 1 o 2 milioni di euro. Nascono poi anche piccole società di alfonsinesi, finora avevano investito solo nel "mattone", che si stanno muovendo nella stessa direzione, come pure singoli cittadini. Utilizzeranno i tetti di alcuni capannoni o delle case. Diverse famiglie proprietarie di case sono state contattate e hanno accettato di concedere il loro tetto in servitù gratuita per 20 anni, per l'installazione di pannelli fotovoltaici.

CHI CI GUADAGNA

Tutti ci guadagneranno. Vediamo come. Gli imprenditori, che si accollano tutti i costi di acquisto, installazione, manutenzione e pratiche burocratiche, tramite il Gse (Gestore servizi elettrici), che è il soggetto attuatore che certifica gli impianti fotovoltaici, godranno degli incentivi statali messi a disposizione dal bilancio statale, per cui per ogni Kw/h prodotto avranno 0,42 euro (centesimo più centesimo meno a seconda di alcuni parametri specifici), gli 85 milioni di euro investiti dalla Tozzi Holding renderanno 16 milioni annui garantiti. In 6 anni paga i costi iniziali e per gli altri 14 renderà 224 milioni di euro, (che riportati sui 20 anni del contratto fanno circa 11 milioni annui: ciò significa un rendimento del 13%). A questo va aggiunto la vendita all'Enel dell'energia

ENERGIA ALTERNATIVA | Dai pannelli sui tetti, agli impianti nei campi...

Il fotovoltaico è davvero un affare per tutti

prodotta al costo di 0,1 euro per Kw/h, quindi altri 4.000 euro annui. Insomma un affare sicuro.

Questi sono i conti che possono essere applicati, facendo le debite proporzioni, a chiunque voglia investire, sia piccolo imprenditore o società, sia singolo cittadino o gruppi di cittadini.

E UTILIZZANDO I TETTI?

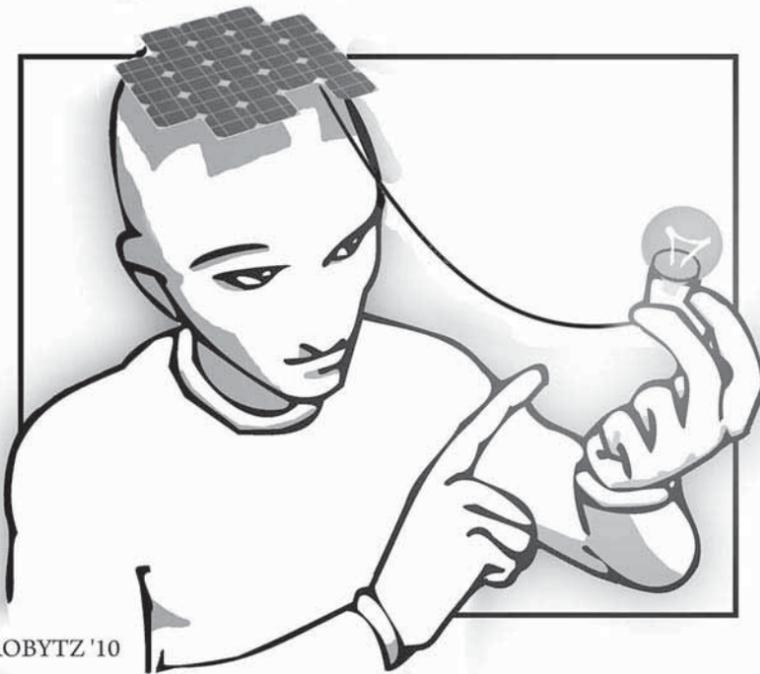
Per ogni Kw/h occorre uno spazio di circa 10 metri quadri circa. Installando un impianto da 3 o 4 kW/h per famiglia (costo 12-14.000 euro) si avrà un'entrata annua garantita di circa 1.300-1.600 euro annui, che tolte le spese di ammortizzazione del costo iniziale renderanno per i vent'anni successivi circa il 13% netto annuo (meglio che tenerli in banca e forse anche in azioni).

Anche qui inoltre per ogni impianto la produzione di elettricità sarà venduta all'Enel al costo di 0,10 per Kw/h prodotto. Ecco perché alcune società alfonsinesi stanno nascendo con l'intento di installare sui tetti delle case e sui capannoni i pannelli solari. Tra l'altro le società investitrici lasciano la quota per l'autoconsumo a chi dà loro la servitù gratuita del tetto per 20 anni: il che significa circa dai 600 ai 1.000 euro annui, in pratica si paga la bolletta al 15% medio annuo.

E' chiaro che chi ha 14.000 euro da investire nel proprio tetto di casa può farlo e i conti sono sempre quelli: 1.600 euro annui dalla Ges + 500/600 dalla vendita all'Enel + i soldi risparmiati dall'autoconsumo. Insomma tolta l'ammortizzazione della spesa la resa è sempre del 13% (il tutto esentasse per i privati cittadini)

CHI NON PUO' INVESTIRE?

Chi non può o non vuole investire nulla può ugualmente guadagnare: basta cedere la servitù del proprio tetto per 20 anni per l'installazione dei pannelli fotovoltaici, che sarà completamente gratuita.



ROBYTZ '10



(Non accettate chi vi propone la stessa cosa chiedendovi addirittura di pagare anche una quota di circa 3.000-3.600 euro).

Mentre la società che vi propone questo si terrà l'incentivo statale per vent'anni (e qui sta il suo guadagno), l'energia prodotta da ogni impianto verrà scontata dalla bolletta, quindi vale 0,20 al Kw/h (così la paghiamo nei consumi domestici), mentre quella eventualmente in eccesso sarà venduta all'Enel a 0,10 e va

alla società che ha installato i pannelli. Naturalmente occorre consumare di più quando c'è il sole, mentre di notte non c'è rimborso. Quindi per 20 anni i proprietari delle case pagheranno le bollette della luce ridotte dell'85% in media, circa 600, 700 o anche 1.000 euro annui risparmiati. Dopo 20 anni il tutto passerà definitivamente in proprietà alla casa senza più alcuna servitù. Il proprietario della casa, chiunque esso sia, continuerà ad avere la possibilità

di sfruttare per i propri consumi l'energia prodotta dai pannelli, che i dati tecnici danno come efficienza per 35 anni, mentre la ditta originaria cesserà di avere l'incentivo statale.

Ma se proprio volete fare tutto da soli basta che vi rivolgiate alle banche che vi faranno un mutuo con la clausola che una quota dell'entrata statale andrà direttamente a pagare la rata mensile.

Se il guadagno c'è perché non ci può provare anche il Comune? Potrebbe aprire un mutuo con le banche e investire in proprio sul fotovoltaico, sia utilizzando i tetti dei propri edifici o anche quello dei cittadini disponibili, sia affittando terreni e impiantandovi pannelli fotovoltaici come sta facendo il Comune di Bagnacavallo. Qui non potrebbe affatto intervenire il Patto di Stabilità a bloccare tutto, perché un Comune può accendere un mutuo se il suo bilancio gli permette di sostenere il costo delle rate, tanto nell'immediato quanto in prospettiva. E qui le rate si auto pagano con l'investimento.

CONCLUSIONI

Visto che alcuni noti investitori in società immobiliari di Alfonsine stanno spostando i loro interessi su questo tipo di *suss*, forse avremo meno case e meno cementificazione, e meno consumo di petrolio: un vantaggio sicuro per l'ambiente. Se poi tutti i miliardi che il governo vuole investire sul nucleare andassero sul fotovoltaico avremmo da subito più energia pulita di quella che ci sarà con le centrali in funzione tra 20 anni, non avremmo problemi di scorie né bisogno di uranio, che sta esaurendosi pure lui, e avremmo lavoro per tutti gli installatori e produttori di pannelli fotovoltaici. Ecco un altro esempio di come uscire dalla crisi.

Tutto questo non durerà in eterno. Il fondo messo a bilancio dallo Stato serve a metterci in regola con le direttive europee, altrimenti la stessa spesa andrebbe in multe. Ogni anno però la quota di incentivo per Kw/h prodotto tende a calare. Quest'anno è a 0,42-0,44, l'anno scorso era a 0,44-0,47, l'anno prossimo?... Naturalmente il contratto fatto con lo Stato vale per 20 anni e non subisce più alcuna modifica.

MONTANARI & GIACOMONI

VIA ROSSETTA 180 ALFONSINE Tel. 0545.58002

CENTRALE METANO



Metano per auto: un PIENO di RISPARMIO!



ECONOMIA E AMBIENTE | Micro-Vett, azienda imolese che punta sull'elettrico, ma...

... l'auto del futuro fu costruita a Voltana

Massimo Farina

A metà degli anni '80 in Voltana due imprenditori molto illuminati, Sergio Giacomoni e Sergio Galli, con l'aiuto di alcuni operai alfonsinesi erano riusciti a ideare e a realizzare un'automobile a dir poco futuristica. Un piccolo capolavoro, un'auto a quattro ruote destinata però solo al mercato svizzero e tedesco, un'auto inizialmente con motore a scoppio e successivamente elettrica, di piccola cilindrata che poteva essere guidata senza patente. Purtroppo in Italia in quegli anni potevano circolare senza

patente solo auto a tre ruote e la Fiat, che non vedeva di buon occhio tutte queste piccole realtà, non era assolutamente intenzionata a cedere fette del mercato automobilistico e quindi esercitava un forte ostruzionismo. Per la costruzione comunque venivano usati i pezzi di ricambio della vecchia Fiat 500, cardani, giunti, mozzi, freni a tamburo, i devio per le frecce e le luci, il blocco sterzo, la pedaliera, tutti provenienti dalla casa torinese. Il telaio in acciaio, invece, veniva costruito all'interno dell'azienda di Voltana, mentre i motori da 50cc, 125cc e 250cc

provenivano dal mondo delle due ruote.

La svolta si ebbe quando, tramite un ingegnere svizzero, ci fu l'idea di montare un motore elettrico asincrono, che doveva sostituire il vecchio motore a due tempi. Questo propulsore aveva anche la caratteristica di ricaricare le batterie tutte le volte che l'auto decelerava senza frenare, il principio era simile al Kers (quello adottato in Formula 1 nella passata stagione).

Il modello elettrico montava anche due pannelli solari sopra il tetto, due pannelli solari sul cofano e aveva la predisposizione



Oggi: il motore Micro-Vett montato su un Fiorino e su una 500 al salone di Bruxelles

per la ricarica delle batterie; era anche dotato di un cavo elettrico per la ricarica da attaccare nelle aree di sosta che già esistevano in Svizzera: una vera automobile ad impatto zero sull'ambiente, un'auto che se fosse stata accompagnata da una politica

lungimirante da parte dei nostri governanti sarebbe sicuramente diventata leader mondiale, senza contare l'utilizzo che si poteva fare in altri campi con i pannelli solari allora quasi sconosciuti. L'autovettura aveva un'autonomia di circa 60 chilometri ad una velocità max di 50 km/h, il modello elaborato invece raggiungeva la velocità di 80 km/h, ma l'autonomia era molto inferiore.

Il modello elaborato fu usato anche per una prova di velocità contro una Alfa Romeo 164-Tspark 2000; ebbene, la Micro-Vett elettrica aveva uno spunto talmente impressionante che nei primi 50 metri faceva vergognare la 164-Tspark.

Purtroppo il progetto di questa vettura in Italia in quel momento non interessava e quindi i proprietari, allettati da una buona offerta fatta da una ditta imolese, cedettero i brevetti e chiusero l'impianto di produzione di Voltana.

Ora a distanza di 25 anni la storia sembra ripetersi, l'azienda Micro-Vett, con sede a Imola, è cresciuta tantissimo, soprattutto negli ultimi anni e, in collaborazione con la Fiat, oggi ha motorizzato la nuova 500 con un propulsore asincrono trifase da 30 kw. E' incredibile; nata con pezzi di ricambio della vecchia 500, oggi la Micro-Vett raggiunge il suo massimo successo motorizzando la nuova 500: scherzi del destino o un segno premonitore?



Ieri: la vettura elettrica costruita a Voltana. Da sinistra in piedi Sergio Giacomoni, Lauro Galli, Massimiliano Morelli, Massimo Lippi e ultimo a destra Sergio Galli.

Loris Pattuelli

PASSATO E PRESENTE | Vecchie case

Le rughe di Anna Magnani

Dovremmo guardare in faccia le nostre case, renderci conto che il loro volto non è meno importante di quello dei nostri cari, dei nostri amici e dei nostri conoscenti. La facciata di una casa è come il volto di una persona, come un libro aperto, come uno specchio che ci mostra tutto quanto, anche l'anima, anche quello che deve ancora succedere o che non succederà mai.

Ci sono facce moderne e facce antiche, facce allegre e facce tristi, facce slavate e facce screpolate, e poi anche facce piene di cicatrici, di graffi, di lividi, di foruncoli, di cipria, di bronzo, di guano, di ghiaccio, di pioggia, di nebbia, di vento, di smog, eccetera, eccetera. La facciata di una casa, proprio come il volto di una persona, si modifica nel corso degli anni e, giorno dopo giorno, mostra tutte le sue ombre e le sue "rughe", le stramaledette e, secondo i punti di vista, anche strabenedette "rughe".

Una volta Anna Magnani disse al truccatore che le stava preparando il viso: "Non togliermi nemmeno una ruga, ho pagato

ognuna di esse a caro prezzo".

E la facciata della tua casa come sta? E' tonica, stressata, country, signorile, casual, fighetta? Non starai mica pensando a un lifting, a una festa in maschera tipo Halloween o Carnevale di Viareggio? E se invece le nostre abitazioni avessero bisogno soltanto di una rinfrescata, di una passata di stucco, scommettiamo che più di qualcuno si sentirebbe in dovere di ricordare al mondo che gli affabulatori sono molto più noiosi delle estetiste e degli imbianchini?

Nelle vecchie case contadine, proprio tra il portone d'ingresso e il giuggiolo, c'era sempre una bacinella piena d'acqua pulita, e poi anche una saponetta e una tovaglia per asciugarsi le mani. Non ci sarebbe quindi troppo da stupirsi se adesso, tanto per dire, partisse una bella polka o una mazurca alla Secondo Casadei.



Ma di chi sono tutte quelle "cassette in Canada" con campanello, nome, cognome, numero civico e cassetta della posta che girano come una trottoia intorno alla città delle Alfonsine? Secondo me, qui c'è stato un terremoto e tutta la gente è andata a rifugiarsi dentro al decoder per il digitale terrestre.

Guardiamole in faccia le facciate di queste case, guardiamole bene. Sono le nostre e, per quello che mi è dato di capire, ci assomigliano anche parecchio.

Guardate la foto, viene da Google Earth (si tratta di una vecchia casa di Alfonsine, in via Mazzini 13). Secondo me, è una meraviglia. Qui qualcuno, non saprei se per poca incuria o troppo amore, ha permesso che il tempo lasciasse qualche traccia del suo passaggio. Guarda come le intemperie dialogano con l'intonaco e le pietre. La meraviglia, sai, ogni tanto passa anche da queste parti. Chiama tutto questo come meglio credi, io sento il bisogno di ringraziare le "rughe", quelle belle "rughe" che Anna Magnani portava con tanta dignità.

Stefania Masotti

Un sole pomeridiano e generoso mi guida lungo via Destra Senio, abbandono la vecchia strada e proseguo per Canale Destra Reno. Qualche pescatore equipaggiato ed un ciclista veloce come il vento approfittano del bel tempo; a me sembra di non arrivare mai. Non per niente sono a Cà e Geva. Alla "Casa del diavolo". Le storie e le leggende che accompagnano questo luogo sono note, è emozionante raggiungerlo, farsi catturare dalle suggestioni che evoca.

La Casa appare all'improvviso, in lontananza, isolata e meravigliosa.

"Cercavo un luogo che fosse lontano dal traffico, vicino alle acque e in campagna: dopo tante ricerche, l'ho trovato" racconta la dr.ssa Brunella Baioni, proprietaria e curatrice dell'azienda agricola multifunzionale: fattoria didattica e agriturismo "Casa del diavolo". I confini della Casa, "unica azienda privata del comune di Alfonsine che fa parte del Parco del Delta in Destra Reno", sono infatti delimitati dal fiume Reno nella sua confluenza col fiume Senio, dall'ex alveo del canale Naviglio, dal canale

ATTUALITA' | Appuntamenti ed eventi all'azienda agricola multifunzionale

Quanto si sta bene a "Casa del diavolo"



A destra, Casa del diavolo; a sinistra Casa dell'Agnese

Destra Reno e da una grande siepe naturale. Tutt'intorno si può raggiungere un bosco da legno pregiato, lo stagno, un "boschetto della frutta" e il piccolo e curato allevamento di capre, animali di bassa corte e i loro nuovi nati.

La "Casa del diavolo" risale al 1500 ed è stata ristrutturata salvaguardando le parti originali. La presenza di alcune strutture architettoniche fa

pensare ad un'antica torre di guardia. L'interno della Casa è accogliente, intimo, mi ricorda lo stile provenzale. La presenza della "nota" cassapanca, posta all'ingresso, con l'impronta della manona del diavolo, non distoglie da sereni pensieri.

I gradini della scala che conducono nelle stanze per gli ospiti sono di altezze diverse, un accorgimento di cui si dotavano tutte le costruzioni di difesa di

quel periodo. Attenzione quindi a non inciampare... si potrebbe svegliare qualcuno.

Con pochi passi si raggiunge la storica Casa dell'Agnese, dove il regista Giuliano Montaldo ha girato il suo film "L'Agnese va a morire"; l'ombreggiante platano, piantato proprio per tale evento, è considerato da tutti i visitatori come un totem, quasi venerato e meta di numerosi pellegrinaggi.

Con la preziosa collaborazione di esperti, la "Casa del diavolo" propone interessanti esperienze didattiche e laboratori rivolti ai bambini delle scuole materne, elementari, medie ma anche per gruppi di adulti. In questa scenografica cornice naturale non mancano gli incontri culturali, le feste e gli spettacoli.

Anche quest'anno sono organizzate diverse giornate con incontri ed eventi aperti a tutte le generazioni: piacevoli occasioni da non perdere, per sperimentare e conoscere.

Il 1° Maggio viene dedicato agli amanti degli animali con un doppio incontro: Pet-Therapy e Scodinzoliamo in fattoria, alle ore 15, con ingresso gratuito.

Il 2 maggio, alle ore 15.30, è previsto l'incontro sul riconoscimento e la raccolta delle erbe spontanee con cui verranno preparati alcuni piatti per la cena, appuntamento inserito nel programma "Primavera Slow Natura in festa", nel Parco del Delta del Po.

Il 9 maggio, ore 15.30, si svolgerà la visita guidata alla "Casa del diavolo" e alla "Casa dell'Agnese".

Il 16 maggio, infine, si farà la preparazione del pane con la cottura nel forno a legna. Informazioni, curiosità e prenotazioni: www.casadeldiavolo.it

Davide Zanotti

"D'là da Po" racconta la testimonianza di ciò che accadde a molte famiglie nell'immediato dopoguerra in quel che fu lo spopolamento dall'Appennino ravennate e forlivese, l'esodo verso le città ed in generale verso la pianura, che offriva maggiori aspettative economiche e di benessere. Ciò contribuì alle profonde trasformazioni sociali e culturali, portando ad un drastico cambiamento negli stili di vita e ad una presa di coscienza della dignità individuale e sociale.

Il racconto inizia nell'ottobre del '44, toccando tutto ciò che accadde alla famiglia Rossi, protagonista del libro, ed alla società di cui faceva parte; si addentra in tutti gli aspetti di quei tempi passati, senza trascurare le emozioni ed il fermento delle aspettative.

E' rilevante notare come venga riassunta, con semplicità e contemporaneamente con precisione, la descrizione di quei gesti quotidiani, da come si eseguivano le pulizie domestiche a

CULTURA | Un libro di Ivan Rossi

"D'là da Po" racconta Anita e la sua gente

come si preparavano i cibi; e poi i mezzi di trasporto, i mestieri, le abitudini ed il vivere quotidiano, mettendo in luce aspetti oggi inimmaginabili, compresi i sentimenti e le emozioni.

I punti salienti del libro in sintesi sono: la resistenza partigiana, la vita in montagna, l'emigrazione ad Anita, usi e costumi di quegli anni, il lavoro ed il collettivo agricolo, la famiglia ed i soprannomi tipici dell'epoca, la politica, i giochi dei bimbi, la vita dei braccianti, gli animali domestici e l'igiene, la macelleria del maiale e la pigiatura dell'uva, il tempo libero, l'avvento della luce elettrica e la radio, la scuola e la salute, le festività e le feste di paese. Il racconto dà la misura della dignità umana, forte in quell'epoca, che fu il principale protagonista delle conquiste ottenute e nel libro si coglie l'importanza

che l'autore, Ivan Rossi, attribuisce alla resistenza partigiana e poi al ruolo che ebbe il Pci, non visto solamente come partito, ma come collante sociale, portatore di nuovi valori morali e strumento di riscatto sociale, grazie ad una presenza capillare nel quotidiano, dal lavoro alla gestione del tempo libero.

Viene ricordato il collettivo agricolo, che tra l'altro ad Anita ha resistito fino agli anni '90, il quale, grazie agli accordi strappati ai proprietari terrieri, costati enormi sacrifici, lotte e scioperi, conduceva i terreni, ripartendo a fine anno i prodotti ricavati (frumento, barbabietole, frutta, uva). Inoltre al fine di incrementare il reddito, le famiglie andavano a spigolare i prodotti dopo la raccolta, ottenendo una scorta alimentare per i propri bisogni, la raccolta delle schegge

delle bombe, metallo da vendere; come pure si vendevano i fiori di camomilla ed i "pennelli" (infiorescenza della canna palustre utilizzata per fare scope). Si narra del tentativo dei governi di allora di dividere i lavoratori della terra, utilizzando l'ente "Delta Padano": i terreni erano espropriati dietro compenso, venivano suddivisi in piccoli poderi con abitazione e stalla e assegnati ai braccianti che ne facevano domanda, con criteri ben descritti nel libro.

E' poi interessante come venne vissuta la decisione da parte del Sant'ufficio in data 1° luglio 1949, che infliggeva la scomunica ai comunisti, una decisione presa da papa Pio XII. E' emozionante leggere come i comunisti di fede cattolica vissero questa ferita, considerati alla stregua di Satana solo per ragioni politiche.

Potrei dilungarmi nel citare altri avvenimenti descritti nel libro, ma il consiglio è di leggerlo, cogliendone il messaggio: spesso dimentichiamo che le sofferite conquiste, l'emancipazione dalla miseria e dal ricatto, la libertà ed i diritti, una volta ottenuti, van-

no difesi, arricchiti e trasmessi alle nuove generazioni; e quello che è venuto a mancare nel nostro paese, a mio parere, è proprio questo.

L'AUTORE

Ivan Rossi è nato ad Anita (Fe) nel 1950. Diplomato presso l'Ipsia di Lugo nel 1968, dal 1972 al 2007 ha lavorato al Comune di Lugo: operaio presso lo stadio comunale, poi usciere e per 25 anni impiegato all'ufficio Sport. Impegnato nel volontariato, ha ricoperto incarichi politici a livello locale: Pci, Pds e Ds. Attualmente fa parte della direzione comunale del Partito democratico di Lugo. Ha praticato atletica leggera a livello agonistico riportando apprezzabili risultati tecnici, tra i quali un titolo italiano Uisp di corsa su strada. Già collaboratore del settimanale "Bassa Romagna" e del periodico "Romagna Corri", nel 2003 ha pubblicato "Ori ed allori", fatti personaggi, risultati e curiosità dello sport lughese dal 1972 al 2002 (edizioni Walberti). Nel 2004 il Comitato provinciale Coni di Ravenna gli ha conferito il premio "Una vita per lo sport".

FERRAMENTA GREGORI
di Gregori Attilio

Casalinghi - Articoli da regalo - Vernici
Prodotti per restauro - Cornici per quadri su misura
Duplicazione chiavi

NOVITA'!!

**VENDITA
DETERSIVI PER
PAVIMENTI * VETRI
BUCATO * PIATTI
SFUSO AL KG!!**



GRANDE CONVENIENZA!!

Corso Matteotti, 59 - Alfonsine (Ra) - Tel. 0544 81245

ABBONARSI CONVIENE

Settimanale "sette sere" e "Due" con "Gentes Alfonsine" per un anno a 45 euro oppure 12 numeri di "Gentes Alfonsine" con "sette sere" e "Due" a 18 euro

Gentes di Alfonsine



* c/c postale n. 11956489 intestato a "sette sere" Faenza

* Redazione di Lugo - Corso Matteotti 3 - Tel. 0545/900388 (e-mail: settesere@settesere.it)

* Centro diffusione Unità - Piazza Gramsci 28 - Alfonsine (tutti i giorni 8-11)

* Associazione Primola - CasaInComune - Alfonsine Piazza Monti 1 (domenica 11-12)

Tel. 0544/81074 - e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

* Cartoleria "La Coccinella" - Piazza della Resistenza 8 - Alfonsine

AGRICOLTURA | L'esperienza professionale di Ivana Benini

Un'azienda al servizio di orti e giardini

Ilario Rasini

Nei panni di un apprendista ortolano che va ad acquistare le piantine di pomodoro e di melanzana, ho incontrato Ivana Benini che gestisce un'azienda ortoflorovivaistica in via Valeria, oltre Fiumazzo in direzione di Fusignano. Ed è subito scattata la curiosità di conoscere il suo percorso professionale. Dopo un'esperienza lavorativa in un calzaturificio di Fusignano, nel 1991 decide assieme al compagno Fabrizio, poi approdato ad un altro lavoro, di acquistare 7.800 mq. di terreno con sopra alcune vecchie serre di una piccola azienda vivaistica che stava cessando l'attività. Partecipa ad un corso di formazione professionale a Villa S. Martino e, con passione e competenza, investe nell'ammmodernamento delle serre che ora sono quattro, coprono 1.100 mq. e sono perfettamente riscaldate con gasolio agricolo. Il resto del terreno acquistato è coperto dalla casa, dai servizi e da un boschetto. Il ciclo annuale della produzione copre sette mesi, da dicembre a giugno; da qualche anno, infatti, Ivana ha cessato di produrre fiori e piante per il periodo autunnale, perché localmente questo segmento di mercato non esiste e chi ha bisogno di piantine di cavolo o finocchio ha l'abitudine di andare direttamente al mercato. La produzione primaverile garantisce, comunque, una remunerazione dignitosa per una unità lavorativa, nonostante l'aumento dei costi per il riscaldamento, per i concimi ed i trattamenti e per l'acquisto delle piantine innestate.

Se all'inizio di questa esperienza ormai ventennale era prevalente la domanda di ortaggi in vasetto rispetto ai fiori, ora il settore floricolo ha la prevalenza e rappresenta quasi i tre quarti del venduto. Si tratta di un'offerta molto diversificata, composta da oltre trenta varietà di fiori destinate ad abbellire i nostri giardini e in qualche



Ivana Benini al lavoro nelle sue serre

caso i nostri balconi, anche se questa tradizione è tipica di altre regioni come il Trentino Alto Adige. I fiori in vasetto più venduti sono nell'ordine i gerani, le begonie, i fiori di vetro, le surfine, le primule e le viole del pensiero.

Tra le piantine di ortaggio il primato spetta al pomodoro, disponibile in otto varietà diverse, dal tondo al pomino, dal datterino al costolato e così via. Seguono poi a ruota le melanzane: da qualche anno sono maggiormente vendute quelle innestate (provenienti da aziende specializzate dell'Alto Adige che operano in ambiente sterile), perché le piante così hanno più vigoria produttiva e sono protette dalle infezioni radicali. In graduatoria troviamo poi i peperoni, le zucchine, i cetrioli, i cocomeri ed i meloni, le piante aromatiche e tanto altro ancora.

Il ruolo di Ivana non si limita alla vendita; c'è sempre bisogno di dare risposte riguardo alle modalità di coltivazione e consigli per i trattamenti, con una attenzione in particolare alle tecniche colturali dell'agricoltura biologica. D'altronde, nelle sue serre Ivana dà l'esempio per educare a produrre con un minor uso della chimica ed anche per tutelare la propria salute: per questo i trattamenti eseguiti sono ridotti al minimo e sempre con prodotti biologici o a bassa tossicità. Anche per questo legge riviste specialistiche per un costante

aggiornamento professionale e partecipa a fiere importanti come Flormart che si svolge annualmente a Padova.

Ad Alfonsine non vi sono molte aziende concorrenti, ma nei paesi limitrofi sì: ciononostante può vantare un bacino intercomunale di clienti fedeli. Per saperne di più, mi sono fatto descrivere i vari passaggi che precedono la fase finale della vendita, quando le serre appaiono un tappeto di vivaci colori: dalla semina o acquisto delle minipiantine nel mese di dicembre al successivo trapianto in vasetto, alla concimazione e irrigazione, dai necessari trattamenti alla spuntatura e agli interventi brachizzanti in marzo, fino ai mesi di aprile e maggio quando le serre cominciano gradualmente a svuotarsi e il ciclo si completa.

Ivana poi coltiva un hobby, quello della cura delle piante grasse e, assieme ad altri alfonsinesi che hanno la stessa passione (Luciano Cavassa, Pier Paolo e Nicolò Babini) e con la regia della Consulta del Passetto, hanno ideato un evento suggestivo a Casa Monti denominato "L'insolito e il quotidiano", una annuale mostra delle piante grasse, di cui è già programmata la 5ª edizione per il prossimo 11 e 12 settembre. Si tratta di un settore affascinante che potrebbe, perché no, trasformarsi anche in un'occasione di investimento per allargare la propria offerta aziendale.

SCATTO LIBERO



Che ne sarà della Samaritani

Le foto ritraggono la struttura dell'ex scuola materna Samaritani, attualmente in evidente stato di abbandono. Ad oggi non risultano esserci scelte fatte per la vecchia scuola che avrebbe bisogno di interventi importanti con spese economicamente insostenibili per il Comune, si parla di circa 500.000 euro per la ristrutturazione e la messa a norma. I cittadini si domandano che cosa ne sarà di questo edificio ma soprattutto come potrà essere rivalutato. A questi interrogativi l'assessore Michele Babini ha così risposto: "La Samaritani è una bellissima struttura ma non ha la possibilità di essere ampliata ed è difficile da ristrutturare. Sarebbe più semplice abbatterla e ricostruirla, perché ad oggi la ristrutturazione di una scuola deve attenersi alle norme antisismiche". Considerata la vicinanza al Polo scolastico si auspica che rimanga comunque uno spazio dedicato all'infanzia.

I vini della Tenuta Garusola



Nel numero scorso, per uno spiacevole errore, nella pagina dedicata alla "Tenuta Garusola" è stata inserita una foto che non ha a che fare con la cantina al centro dell'articolo. Scusandoci con gli interessati e con i lettori pubblichiamo una foto dei vini prodotti dalla "Tenuta Garusola"

Gentes
di Alfonsine

OPERAZIONE NUOVE FAMIGLIE

sette sere
BASSA ROMAGNA

Avete costituito nel corso del 2009 un nuovo nucleo familiare?

Gentes di Alfonsine vi regala l'abbonamento*

Tutti i mesi 16 pagine di cronaca, attualità, cultura, storia, economia, sport, appuntamenti raccontano la vita di Alfonsine. E assieme a Gentes 12 numeri di "sette sere bassa romagna".

Come fare? Semplice! Basta rivolgersi all'Associazione Primola tutte le domeniche mattina (11-12) nella sede in piazza Monti 1 (CasalComune) ad Alfonsine.

Automaticamente faremo partire un abbonamento annuo gratuito a vostro nome.

Per informazioni: 0544/81074 - gentesalfonsine@sabatosera.it * **ATTENZIONE: La promozione vale solo per nuovi abbonati**

Luciano Lucci

Recentemente è apparsa sul giornale "La Stampa" una lunga intervista dedicata ad "Andrea Pezzi, 36 anni, nato ad Alfonsine". In realtà il Pezzi è nato a Ravenna nel 1973. Ad Alfonsine si trasferì con la famiglia quando aveva 10 anni dove rimase fino all'inizio del periodo universitario.

CHI E' ANDREA PEZZI?

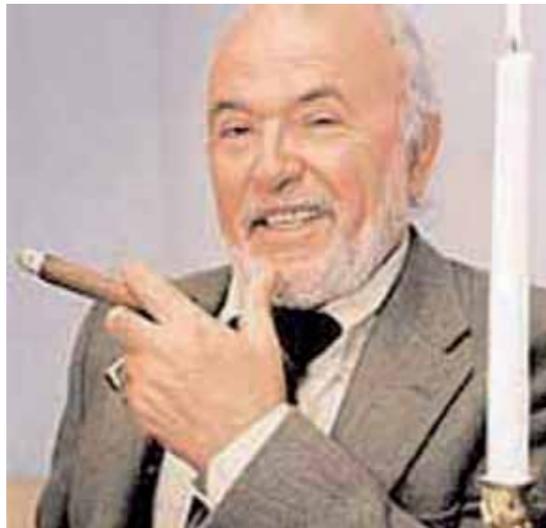
Quando arrivò ad Alfonsine nei primi giorni di scuola media diventò l'attrazione principale di tutti i ragazzini e ragazzine del paese. "Ero un bravo ragazzino e mi stupivo di tutto, così mi domandavo il perchè di tanto interesse nei miei confronti. Già, ero il bambino della città che arrivava nel paesino. Eppure sembrava tutto finto, come una specie di Truman Show ed avevo una sensazione di estraneità, che mi capita di avvertire ancora in certe situazioni." Ebbe subito modo di esibirsi nella radio locale alfonsinese Radio Studio 93, dove iniziò a sviluppare doti di parlatore, di animatore e disk-jockey che gli saranno utili in seguito.

Dopo essersi diplomato in ragioneria a Ravenna, si iscrisse all'università a Milano. La sua prima esperienza lavorativa fu a Radio DeeJay, come speaker, per pagarsi le rette universitarie. Da qui riuscì ad entrare in Mtv-Italia, poco più che ventenne come autore e conduttore di "Hot" e altre formule, dove ricopriva il ruolo di video-jay trasgressivo e ironico. Si trasferì per qualche anno a Londra finché nel '98 venne individuato come il giovane talento della televisione. Tutti lo volevano, se lo "acchiappò" un ex giovane di tutto rispetto Fabio Fazio. Andrea debuttò in Rai con "Serenate" che Fazio aveva scritto per se stesso. Ce la mise tutta ma alla fine fu costretto a tornare a Mtv.

CRONACA ROSA E ALTRO

Entrato nella cronaca rosa per una breve relazione con l'attrice Claudia Pandolfi, in quel periodo stava seguendo i corsi e le idee di Antonio Meneghetti, un ricco ex frate francescano dal burrascoso passato giudiziario, fondatore di quella discussa e discutibile nuova scienza che chiamò "Ontopsicologia", disconosciuta da tutti gli esperti del settore. Per una decina di anni ottenne anche un certo successo come psico-

ATTUALITA' | Da una carriera in Tv all'adesione alla "Ontopsicologia" Andrea Pezzi, ex-alfonsinese in società con Berlusconi



Da sinistra: Andrea Pezzi e Antonio Meneghetti

terapeuta, aggregando alla sua associazione molte persone, convinte di poter superare certe difficoltà e malattie. Meneghetti aveva avuto i suoi primi successi in Brasile, trovando molti aderenti ai suoi insegnamenti e accumulando una notevole ricchezza. Attualmente, in Italia possiede decine e decine di immobili a Rieti, Roma, Cagliari e in Umbria, dove ha acquistato vicino alle fonti del Clitunno un borgo medievale (per saperne di più si può guardare su internet).

Ma torniamo a Pezzi, nel 2000 si stabilì a Maduro di Sant'Angelo Lodigiano, dove con un gruppo di seguaci dell'ontopsicologia interdisciplinare leaderistica. Qui dal 2001 iniziò a invitare manager e politici. "Questa settimana - si legge nel blog di Andrea Pezzi su Internet - il Foil comincerà con più di 100 leader da tutto il mondo". La partecipazione a uno di quei corsi, a cui si iscrisse anche Andrea, costava 2.500 euro. Andrea Pezzi a questo punto era già entrato anima e corpo nel gruppo di Meneghetti e fu contattato da Marcello Dell'Utri, fondatore di Forza Italia, già condannato in primo grado a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Iniziò a presenziare a molte iniziative di Forza Italia. Poi nel 2005, grazie alla fortissima sponsorizzazione dell'ex assistente personale di Berlusconi e attuale parlamentare del Pdl, Deborah Bergamini, ottenne un programma su RaiDue, "Tornasole". Qui invitò come

ospite d'onore il suo guru Meneghetti, suscitando lo sconcerto dei critici televisivi e di molti telespettatori. Quello fu un primo tentativo di diffondere e promuovere il pensiero della ontopsicologia contro la presunta egemonia culturale della sinistra. Pezzi, nel 2006, venne chiamato alla quarta convention dei circoli giovani di Dell'Utri per introdurre il Meneghetti stesso alla presentazione del suo libro più importante (*La psicologia del leader*). Dell'Utri, subito prima delle elezioni, aveva annunciato che il Pdl "avrà revisionato i libri di storia, ancor oggi caratterizzati dalla retorica della Resistenza". La Fininvest si doveva quindi dar da fare per trovare il modo di raggiungere i giovani.

Pezzi presentò un suo progetto che chiamò Ovo e che sembrò a Dell'Utri e a Berlusconi il sistema giusto per sfondare.

Il progetto Ovo Si doveva chiamare Ovopedia cioè la prima enciclopedia in videoclip del mondo: un'opera colossale con migliaia e migliaia di voci che sarebbe dovuta entrare nelle case degli italiani via satellite, sul digitale terrestre e su internet. Il vero ispiratore di tutto ciò era sempre lo psico-filosofo Meneghetti. Non a caso la società di Pezzi che propose il progetto Ovo si chiamava Nova Fronda, il titolo di tre volumi pubblicati

dal Meneghetti stesso. Andrea Pezzi lo considera ancora oggi "un uomo straordinario e quasi magico". Nelle sue conferenze l'ex frate sostiene la necessità di "relativizzare l'olocausto ebraico"; Adolf Hitler, ma pure Stalin, vanno studiati dal punto di vista del loro essere interiore, senza mai dimenticare che "la realtà è come una partita di scacchi, in cui il vincitore fa le leggi, scrive la storia e definisce la morale". "Se avessimo potuto indagare l'obiettivo motivazione interna di un leader - dice Meneghetti - con sorpresa di molti si sarebbe notato che le fonti citate da Hitler sono nella dottrina del Dalai Lama del Tibet. Lì sono i fondamenti ispirativi che giustificano il suo modo di fare, che sostanzialmente non era un voler occipitare gli altri, ma voler purificare e salvare il mondo". Il giornalista Peter Gomez, che ha avuto modo di vedere i video-clip finora prodotti ha scritto che "presentano un montaggio incalzante tipico dei video musicali, accompagnato da una colonna sonora decisamente frivola e coinvolgente, ma con una linea editoriale insostenibile. Per il momento gli autori dei testi di Ovopedia sono in gran parte giovani con pochissima o nessuna esperienza nel campo dell'informazione storica e scientifica. A loro i vertici della società hanno dato alcune indicazioni, ad esempio per i video su Hitler e su Stalin: dovevano essere definiti 'personaggi controversi', senza gli dizi storici, etici o morali. Dal tragico si va al ridicolo là dove il Meneghetti stesso compare tra gli 'intelletti e i mistici' e si dedica in videoclip, accanto a figure come Aristotele, Freud, Sartre e Sant'Agostino".

Oggi la società Ovo (della quale era socio anche la Fininvest) è in liquidazione, perché dopo due anni il capitale (oltre 5.000.000 di euro) è andato tutto esaurito, lasciando una sessantina di dipendenti senza lavoro e senza gli stipendi arretrati, con tanti fornitori da pagare. Ma Pezzi non desiste e ha annunciato che ripartirà con un altro progetto: si chiamerà Novo (e non più Ovo).

(Le fonti di questo articolo sono l'inchiesta giornalistica di Peter Gomez, varie interviste ad Andrea Pezzi, ciò che ha scritto sul suo blog, gli interventi su internet di ex-dipendenti e di fornitori creditori della società Ovo)

LAVANDERIA SELF-SERVICE

Piazza Monti, 43 ALFONSINE

I PANNI SI LAVANO
E SI ASCIUGANO
DA NOI!



RUBRICA

Il Colore dei problemi

Vi è mai capitato di non riuscire a trovare le parole giuste per conq istare na ragazza o per chiedere sc sa alla persona con c i avete appena litigato, di non sapere cosa regalare alla persona a c i tenete di più o semplicemente volete n modo per togliervi dai piedi il fratellino o la sorellina? Form late na domanda e i ragazzi delle medie di Alfonsine risponderanno s q este pagine, na volta al mese, ovviamente non con il loro vero nome, ma con il ni name o con lo pse donimo.

Le domande vanno inviate all'indirizzo mail ragazzigentes@libero.it (R ica a c ra di Massimo Farina)

Sono indeciso se andare al mare o in montagna que-



st'estate cosa mi consigliate?

"Io preferisco la montagna perché si può passeggiare per sentieri smarriti, andare sulle montagne alte e non si rischia di... annegare". (King of the pop, 12 anni)

Secondo te si diverte di più un bambino figlio di ricchi o uno figlio di poveri?

"Un figlio di poveri perché impara ad apprezzare le piccole cose". (Ilaaa, 13 anni)

"Un bambino figlio di poveri perché non è mai trascurato dal lavoro dei genitori e quindi non è viziato". (Giulss, 13 anni)

Perché a volte la luna è piena e altre volte se ne vede solo mezza?

"Perché il sole ne illumina solo una parte. C'era però anche una leggenda zingara che diceva che una donna era rimasta incinta dalla Luna,

quando il figlio nacque aveva gli occhi azzurri e i capelli biondi, allora il marito scuro di pelle si arrabbiò per il tradimento, uccise la moglie e il figlio lo portò su una montagna abbandonandolo. Da allora quando il bambino è calmo la Luna è piena, mentre quando il bambino è arrabbiato la Luna si fa mezza per cullarlo. (Giulss, 13 anni)

L'Italia ha vinto oppure ha perso la Seconda Guerra Mondiale?

"Secondo me, per alcuni motivi ha perso e per altri motivi invece ha vinto". (La porta stregata, 13 anni)

A q esta domanda i ragazzi delle seconde medie, escl so no, hanno risposto t tti che l'Italia ha vinto la Seconda G erra Mondiale (ndr).

In quale social network mi consigliate di iscrivermi? Tribe.net, Last.fm, Twitter, Windows Live Spaces e LinkedIn, Facebook, oppure...

"Facebook e Msn sono i migliori e i più usati da noi giovani". (Coccolo, 13 anni)

Fra tutti i giochi Play Station, PsP, Uii, e Nintendo Ds cosa mi consigliate di comprare?

"Nessuno!!! Ascoltami!!! Nessuno!!! I videogiochi sono solo una cosa che ti fanno perdere tutto quello che può succedere... non te ne accorgi ma tu passi la tua esistenza a far volare Mario Bross sul bruco, a passare la palla a un giocatore del tutto inesistente e ti perdi tutto. Io ci sono dentro e non ti consiglio di entrarci... goditi la vita senza niente!" (Sam, 13 anni)

Un momento sono felicissima sprizzo gioia da tutti i pori... poi basta una canzone per deprimermi. Cosa mi è successo?

"Niente... è solo la musica che ti fa questo effetto, ma non è niente di strano e per spiegar-telo leggi questa:

La melodia è come na magia, t tto p ò portare via.

Tutte le emozioni può creare e per averle ica la canzone camiare" (Sam, 13 anni)

Io per te ho pianto. E voi avete mai pianto per qualcuno?



ROBYTZ'10

"Io sì... sempre... non ho mai passato una settimana senza piangere nemmeno una volta: piango per tutto quello che mi circonda, per tutto quello che ha il diritto di essere rimpianto". (Sam, 13 anni)

"Sì... troppe volte... ma non sempre le persone si meritano le mie lacrime". (Giulss, 13 anni)

Se una persona ti piace davvero, sai aspettarla?

"Dipende... tu in realtà pensi che ti piaccia davvero; ma, credimi, non lo sai". (Sam, 13 anni)

Ho litigato con il mio migliore amico, ma per voi cosa è un amico?

"Un amico è quando tu stai bene con una persona, gli confidi i segreti e vorresti stare sempre con lui". (Riff Raff Cartoon Animation, 13 anni)

"Anita in festa": si svolgerà dal 2 al 7 giugno il tradizionale appuntamento dei Democratici di sinistra. Sei giorni di festa con musica, giochi e sport. Ma il festival di Anita è anche conosciuto per l'alta qualità dell'offerta enogastronomica. Un'iniziativa che continua a vivere sul lavoro dei tanti volontari che ogni sera sono pronti a ricevere le migliaia di persone che affollano l'area del parco VII Aprile.

Davide Zanotti, segretario del circolo Mario Tosi del Pd di Anita, ci spiega il segreto del successo di questa festa. "Non c'è segreto, se non il grande lavoro de volontari che si dedicheranno e si stanno già dedicando alla realizzazione di questo festival de l'Unità, che ancora oggi, a dispetto di alcuni, rappresenta un'importante opportunità di consenso alle idee che rappresentiamo. Per questo col-

EVENTI | Tradizionale appuntamento al parco VII Aprile

Ritorna "Anita in festa"

IL PROGRAMMA

Mercoledì 2 giugno: ore 21 ballo con l'orchestra Manolo e piano bar con Cristian ed Elisa Giacomoni. Giovedì 3: Ore 16 iscrizioni e corsa ciclistica "27° Trofeo Unità", ore 21 ballo con "Omar Codazzi & Franco Bastelli" e piano bar con Paco Magia. Venerdì 4: ore 21 ballo con "Bergamini e il grande evento" e piano bar con Sidney Band. Sabato 5: ore 21 ballo con Mirco Gramellini e piano bar con "Il trio italiano". Domenica 6: ore 21 ballo con Andrea Spillo e piano bar con Renato Ricci. Lunedì 7: ore 20 Camminata del Pd 31° Trofeo Unità; ore 21 ballo con Patrizia Ceccarelli e piano bar con "Emi & Co-Trio"; ore 23.45 chiusura della festa con uno spettacolo pirotecnico.

Tutte le sere: ristorante, giochi, mostra sul Parco del delta del Po.

go l'occasione per ringraziarli tutti, per la forte umanità che sanno trasmettere".

Una iniziativa molto importante per il partito di Anita

e non solo: "Il Partito democratico è strutturato per potersi sostenere grazie all'autofinanziamento, ciò garantisce di potere esercitare

le proprie funzioni e le scelte politiche autonomamente e liberamente. Tali scelte quindi, giuste o sbagliate, condivise o criticate che siano, sono esclusivamente il frutto del dialogo e del confronto democratico interno al partito. Per questo la festa è importante perché è un'occasione di incontro e confronto, ma anche l'occasione per conoscere forze nuove che possono avvicinarsi a noi. Il nostro è un partito aperto al confronto e aperto a tutti coloro desiderosi di partecipare attivamente alle scelte politiche".

Un altro aspetto importante della festa di Anita è la quantità di gente che la frequenta e che arriva anche da molti chilometri di distanza. "Per

noi la festa significa coesione sociale, una realtà che sicuramente incoraggia il confronto, il dialogo e che permette di incrementare la ricchezza dell'individuo, stimolando l'interagire e l'integrazione. Inoltre ci aiuta nel divulgare le nostre idee ed i punti di vista e trarne da chi vi partecipa suggerimenti ed osservazioni".

Ma come saranno utilizzate le risorse che arriveranno? "Oltre a finanziare a livello generale il partito, il circolo di Anita partecipa con iniziative e contributi anche fuori dalla sfera politica, sostenendo importanti iniziative non solo nel suo ambito territoriale. Inoltre parte del ricavato serve per il mantenimento dell'area del parco 7 Aprile, che, oltre ad essere la sede del circolo e della festa, è un luogo disponibile a chiunque ne voglia usufruire durante l'anno".



Pretolani Adriana
Consulente Immobiliare

Iscrizione Camera
di Commercio Ravenna
n. 2509

Associato **FIAIP**
FEDERAZIONE ITALIANA
AGENTI IMMOBILIARI
PROFESSIONALI

Alfonsine (Ra) - Via Bedeschi, 25 - Cell. 334.2525363
www.ilmondodelleforme.it - apretol@libero.it

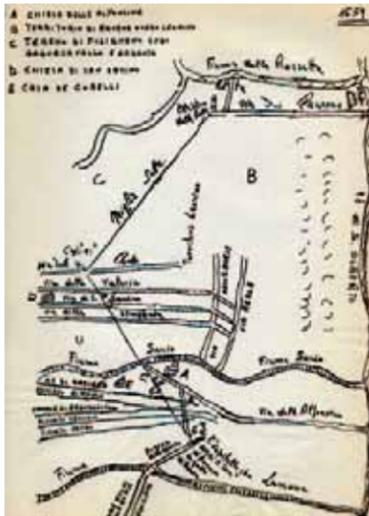
Adis Pasi

Su "La Repubblica" dell'8 aprile in un articolo di Franco La Cecla a proposito delle modalità di ricostruzione de L'Aquila trovo parole che io stesso avrei voluto scrivere: "Gli dico (a Renzo Piano) che io penso che siamo fatti di qualcosa, noi umani, siamo carne e geografia. Siamo definiti da luoghi che ci hanno cresciuti, impariamo a muoverci nel mondo a partire da un orientamento che ha a che fare con quell'andare su e giù per il corso a far vasche, che identifica nei limiti della nostra città il cerchio che andremo ampliando in vita ma che resterà come unità di misura dentro di noi. E' una fortuna straordinaria essere cresciuti in una città che è diventata nostra e che abbiamo ereditato, o abbiamo conquistato negli anni, affezionandoci ad essa". Ma l'affetto a me pare ben poca cosa se, crescendo, non cogli il senso che la tua città ha nell'ambito del territorio in cui è inserita, se non sai ricostruire l'orizzonte storico-geografico che ti permetta di capire il perché dell'orientamento delle strade e dei loro nomi.

L'atto di nascita del nostro paese risale alla notte di Natale del 1464 quando Teofilo Calcagnini viene investito da Borso d'Este, signore di Ferrara, dei feudi di Cavriago, di Maranello e Fusignano oltre ad ottenere i palazzi di Bellombra e di Benvignante. Teofilo è uno dei più brillanti rappresentanti di quella nuova nobiltà che gli Estensi vanno creando in sostituzione delle vecchie famiglie eliminate perché possibili rivali. Oltre alla ricca donazione e alla nomina a conte palatino, ricevuta nel 1469 dall'imperatore Federico III, il giovane Teofilo viene rappresentato in alcuni dei "mesi" di Palazzo Schifanoia. Ricordiamo che il titolo di conte viene usato dai Calcagnini come signori di Fusignano fino al 1505. Le ragioni dell'investitura sono indubbiamente da ricercare nella volontà degli Estensi di rafforzare i confini, assai fluttuanti, con Venezia, dominante a Ravenna, contro la quale già si era combattuta una non fortunata guerra del Polesine conclusa con la pace di Bagnolo del 1484.

STORIA | Il nostro orizzonte storico-geografico

Con il "Territorio Leonino" nascono i confini alfonsinesesi



Riproduzione della mappa del Territorio Leonino del 1659. ASC Ravenna



Madonna Greca, tratta dalla mappa delle Valli Fenarie dei Canonici di Porto

Inoltre, a me è sempre parso opportuno sottolineare la continuità della politica di prosciugamento delle zone paludose intrapresa dai Calcagnini con quella analoga già messa in atto, da tempo, dagli Estensi. Il fatto che Teofilo, prima, e Alfonso, poi, si impegnassero in questa complessa impresa, che avrebbe permesso loro una



Valli Leonine

espansione del territorio ricevuto e una messa a coltura delle nuove terre così ottenute, comportava anche il rischio di interferire sia con la nobile proprietà dei Rasponi, sia con la proprietà ecclesiastica dei Canonici di S. Maria in Porto. Per quanto riguarda i tempi e i modi della bonificazione mi limiterò ad accennare alle diversioni del Santerno e del Senio che permisero la colmata di vari territori.

Sui problemi di confine insorti tra i Calcagnini, la comunità di Ravenna, i Rasponi e i Canonici Portuensi si possono individuare alcune date fondamentali: 1505 (Confinazione Estense), 1519 (breve di Leone X e creazione del Territorio Leonino); 1558 (sentenza di mons. Cesi); 1598 (Ferrara riconquistata dalla Santa Sede).

La Confinazione Estense, pattuita tra gli Este e Ravenna in mano ai Veneziani, sacrificò parte del nostro territorio già acquisito dai Calcagnini che si videro riconoscere la proprietà di una parte della

Gualdinella (una delle Valli Fenarie o sette valli su cui sorge Alfonsine). A delimitazione dei confini furono posti "capitelli" o cippi, su cui erano scolpiti il Leone di S. Marco e lo stemma degli Este, contro i quali si avventò la furia di Borso, fratello di Alfonso, che li divelse e li portò, trionfante, a Fusignano. Per nostra fortuna uno di questi cippi sfuggì all'attenzione di Borso ed è tuttora conservato ad Alfonsine.

Nelle varie guerre in cui gli Estensi si trovarono in lotta contro il Papa, da quella per il possesso di Comacchio, alla Lega di Cambrai e alla Lega Santa, i Calcagnini furono sempre a fianco degli Estensi nonostante le ripetute perdite e riconquiste del feudo di Fusignano. Tornati definitivamente nel loro castello di Fusignano nel 1516, i Calcagnini, incorsi più volte nelle condanne di Leone X, adottarono una politica di riavvicinamento alla Chiesa tanto più che con Giulio II la Chiesa aveva riconquistato Ravenna fin dal 1508.

Questa politica culminò col matrimonio fra Teofilo e Costanza della famiglia Rangoni, legatissima alla Chiesa e autorevolmente rappresentata in Vaticano. Con questo passaggio fondamentale i Calcagnini poterono ottenere la creazione del "Territorio Leonino", cioè una prima definizione dei confini alfonsinesesi, l'elevazione a baronia del medesimo territorio e il conferimento del giuspatronato sulla chiesa eretta fin dal 1502. Si tratta di una disgregazione del territorio ravennate ("segregamus, dismembramus et perpetuo separamus"). Si riconosce cioè ai Calcagnini il dominio delle bonifiche da loro promosse. Restarono in piedi rapporti di non buon vicinato coi Rasponi e con i Canonici di Porto. Contro questi ultimi si accanì la violenza sia di Borso che del figlio Ercole che giunsero persino all'omicidio di due persone e alla distruzione della casa dei Canonici al Passetto (dice un documento: "solo aequavit", rasa al suolo). Questo "Territorio Leonino" giungeva "versus Rosettam, in ripam fluminis Padi" e questo permetteva ai Calcagnini la possibilità di navigazione e di commercio sul Po di Primaro.

Decisiva resta comunque la definizione dei confini operata da mons. Pier Donato Cesi nel 1558; dall'argine delle Glorie (all'incirca dall'incrocio tra l'attuale via Reale e la strada per Savarna) alla via Valeria e alla via del Porto, passando dall'attuale Corso Garibaldi tra la Chiesa e la Casa dei Corelli (domus vetus Corelli); dalla via del Porto alla Rotta e di qui fino alla Rosetta o Rossetta sul Po di Primaro.

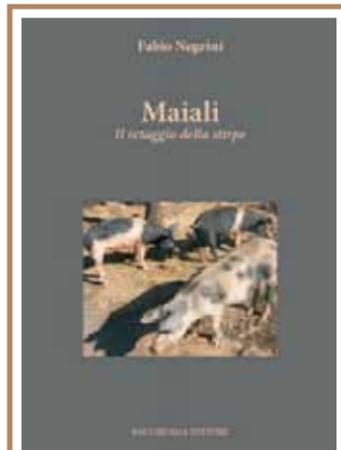
Nel 1598, con la riacquisizione di Ferrara da parte della S. Sede, i Calcagnini si allinearono prontamente alla politica pontificia e ottennero da Clemente VIII la riconferma del Feudo di Fusignano "con tutti i suoi privilegi e giurisdizione", tranne il "mero e misto imperio" ("ius vitae et necis") vale a dire la giurisdizione civile e penale. Il 15 luglio 1605, Paolo V elevò il feudo a marchesato eliminando così la distinzione tra feudo di Fusignano e baronia del Leonino che per un lungo periodo era stata attribuita ai secondogeniti della famiglia.

Premiata Ditta
FENATI

ONORANZE POMPE FUNEBRI MARMISTA

Corso Garibaldi, 54
Tel. 0544.81230
Fax 0544.440422
giorgio.of@giorgiofenati.191.it
48011 ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio



Il mondo dal punto di vista dei maiali: cambierete idea su molte cose

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola



AGENZIA d'Affari
in mediazione

CONTARINI

Compravendite Perizie
Consulenze e Locazioni

ALFONSINE
Corso Matteotti 42
0544.80462
Info@agenziacontarini.it

MEZZANO
Via Reale 131/A
0544.520934
contarinidue@virgilio.it

www.agenziacontarini.it

Lorenza Pirazzoli

ATTUALITÀ | L'edificio voluto dalla famiglia Piancastelli a fine '800

La cultura della città custodita nel Granaio

Era il 23 ottobre 1983 quando a Fusignano si inaugurò la nuova sede della biblioteca assieme all'emeroteca e al centro culturale. La vita culturale del paese stava prendendo forma e luogo nell'ex granaio Piancastelli: un edificio posto a ridosso di piazza Corelli, nel centro di Fusignano. Una struttura eretta verso la fine dell'800 per conto del signor Piancastelli con la destinazione appunto a deposito granaglie, un uso insolito se si pensa al luogo di edificazione.

Il complesso non presenta particolari pregi architettonici ma agli occhi di oggi la sua semplicità appare decisamente suggestiva: una struttura a due piani più il piano terra, interamente a mattoni a vista e con bellissime volte a crociera a sostegno del primo solaio. Nel lavori di ristrutturazione, durati tre mesi, per una spesa complessiva di 176 milioni delle vecchie lire, venne rispettata il più possibile la struttura originale e fu una delle prime volte nelle quali si chiese il parere dei cittadini per la ristrutturazione e l'uso di questo edificio. "La nascita di q esto primo n cleo del nostro Centro c lt - rale consente anche na ÷reve ma precisa riflessione politica: se si governa col consenso dei cittadini si p ò fare molto per risolvere i grossi pro ÷lemi del Paese" scriveva così l'allora sindaco di Fusignano, Oriano Pirazzini, su "il Comune".

Il piano terra aveva visto negli anni trasformare la sua fun-

zione da cantina del granaio a laboratorio artigianale a garage e all'inizio degli anni '80 si ricavarono in questo locale 140 metri quadrati da adibirsi a sala polivalente per lo svolgimento di eventi culturali; un luogo come quello che troviamo oggi, altamente suggestivo con volte a crociera e pilastri in cotto.

Nei piani superiori venne ricavato lo spazio per la biblioteca, locale già presente in paese ma passato dalla residenza municipale a via Curiel, poi in corso Emaldi e infine qui, in una struttura adeguata, intitolata al grande bibliofilo fusignanese Carlo Piancastelli.

L'emeroteca, dedicata dal 2004 ad Alfredo Belletti, occupava e occupa tuttora la parte che si affaccia su piazza Corelli: "L'apert ra di n'emeroteca potre ÷ve essere inserita nella ricerca di n ovi canali e di p nti di incontro s c i riannodare il rapporto c lt ra e territori, opp re la dove non si fosse mai interrotto di permettergli di consolidarsi e di arricchirsi"; recitava così un articolo comparso su "il Comune" di quell'anno. Un'emeroteca dunque per dare avvio a un percorso di promozione culturale che



tutt'oggi sta camminando non senza intoppi ma con indiscutibili successi.

Col passare degli anni la denominazione "il Granaio" è stata data alla sola sala polivalente, cioè ai locali che ospitano le cantine del granaio Piancastelli. Un luogo oggi importante per la vita di Fusignano e conosciuto anche al di fuori per le notevoli manifestazioni culturali che ha ospitato negli anni e che ospita. La musica, la pittura, la fotografia, la letteratura, sono sin dall'inizio le principali aree di interesse, ma sarà verso la fine degli anni '80

che le vicende del Granaio di Fusignano acquisiscono una struttura organica con lo sviluppo di tanti progetti realizzati dal Comune, dalla biblioteca e da altre vive entità del territorio.

Interessante notare che in occasione dell'inaugurazione e anche negli anni a venire il Granaio fu teatro di numerosi concerti classici di diverse scuole di musica anche dell'università di Bologna. Nell'88 ebbe qui luogo una mostra memorabile dedicata a Carlo Piancastelli: "Fu allestita in occasione del cinquantenario

della morte di Piancastelli - ricorda l'attuale bibliotecario Giuseppe Bellosi - una grande mostra, che comprendeva anche un plastico del corso, della piazza e del palazzo Piancastelli: rimase aperta per molti mesi e l'affluenza di visitatori fu davvero notevole".

Negli anni '90 questo edificio ha visto nascere inoltre un laboratorio artistico per la giovane fotografia di ricerca italiana. In questi anni questo centro culturale ha proposto notevoli progetti espositivi e laboratori didattici e ha ospitato alcuni fra i più grandi artisti del fumetto e dell'illustrazione italiana come: Andrea Pazienza, Milo Manara, Magnus, Bonvi, Sergio Staino e molti altri. "E' stato per molti anni un bel centro culturale, era l'unico luogo dedicato alla cultura e tutto quello che veniva proposto ed esposto in paese passava di qui - dice Lino Costa, ex assessore alla Cultura del comune di Fusignano -. Negli anni successivi sono poi sorti altri due spazi dedicati alla cultura; il museo San Rocco e l'Auditorium 'Arcangelo Corelli'. Al Granaio ha esordito la rassegna: 'Per voce sola', oggi fiore all'occhiello del comune di Fusignano".

Oggi il Granaio è sempre più fulcro vivo della vita culturale di Fusignano, oltre alle numerose esposizioni ospita molte altre manifestazioni dedicate alle parole come la rassegna "Pagine di casa nostra" e "Pagine italiane" senza dimenticare altrettanti eventi dedicati ai bambini.

Giulia Terasini

Maria Ludovica Giacomoni

AMBIENTE | Il recupero di un'antica area verde

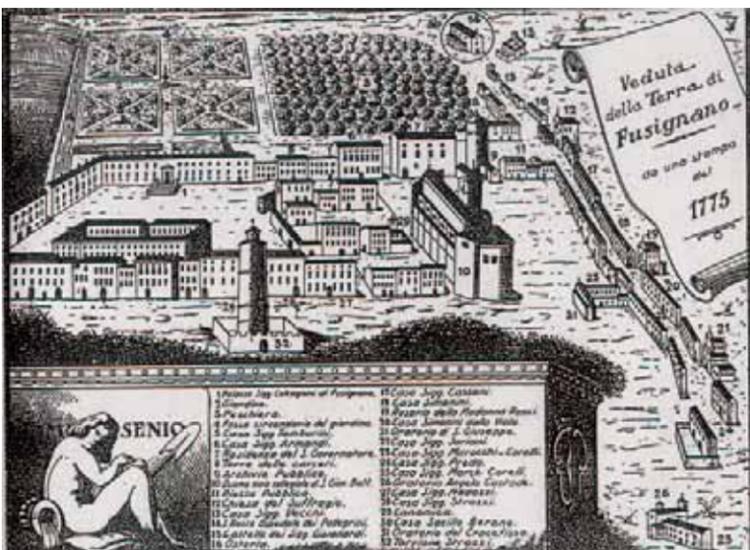
C'era una volta un bosco...

Come le favole più tradizionali, anche questa comincia con "C'era una volta un bosco...". Siamo nel lontano '700 nella ridente cittadina rurale di Fusignano, terra dei Conti Calcagnini, popolata da contadini e artigiani d'ogni sorta e da briganti pronti all'agguato, che si nascondevano fra le fitte fronde del bosco che allora si trovava ai margini del piccolo borgo.

Fu solo un secolo dopo che i signori di Fusignano, accortisi delle potenzialità estetiche di quel luogo ameno, decisero di appropriarsene per farne il giardino privato del proprio palazzo.

Si affidarono alle mani esperte dell'allor celeberrimo ingegner Filippo Antolini, bolognese di scuola Neoclassica, che trasformò quei 30 ettari in un incantevole giardino all'inglese con tanto di statue romane, piante e animali esotici d'ogni forma e colore, profumati frutteti di agrumi e un romantico laghetto alimentato dal vicino Canale dei Mulini. Fu dunque il diciottesimo secolo il periodo di maggior splendore del leggendario bosco su cui però incombeva minaccioso un tragico destino.

Agli inizi del '900 cominciarono le prime difficoltà: i disboscamenti, prima saltuari, voluti dai proprietari del parco, divennero sempre più frequenti a causa delle gravi condizioni di vita in cui versava la popolazione fusignanese, in seguito al primo conflitto mondiale.



La situazione precipitò drasticamente nel decennio fra il 1935 e il 1945, quando, durante il secondo conflitto mondiale, la maggior parte della popolazione e gli stessi proprietari fuggirono per la vicinanza del fronte e gli alberi che, prima erano ammirati e protetti, diventarono "legna da ardere".

Nell'immediato dopoguerra si pensò ad un rimboscimento dato il valore estetico e affettivo di quei luoghi, ma gli interessi economico-sociali prevalsero e l'intera area fu destinata alla lottizzazione.

Inaspettatamente questa storia ha un lieto fine: nel 2008 ha preso il via un progetto comunale, con il sostegno del

Wwf e dello studio di architettura ArcLab di Ravenna, per riportare in vita il bosco e ricreare così un polmone verde che conservi l'habitat caratteristico di questo ambiente naturale.

Il progetto non ha solo uno scopo estetico a livello paesaggistico, ma anche una valenza fortemente ecologica e naturalistica in quanto permette la tutela di specie autoctone (di flora e fauna) oggi minacciate dallo sfruttamento massiccio del territorio e contrasta l'inquinamento della limitrofa zona industriale anche grazie ai tigli, che hanno la particolare caratteristica di filtrare gli inquinanti gassosi e il piombo.

Il bosco di latifoglie che si sta realizzando, un querceto misto con prevalenza di farnia, non ha copertura compatta ma è caratterizzato anche da zone cespugliose e arbustive, da radure e spazi aperti indispensabili per ottenere una migliore differenziazione ecologica.

L'intervento interesserà un'area di 12.000 metri quadri sul lato sud - ovest di Fusignano e precisamente tra questo e la zona industriale, a ridosso dell'asilo nido comunale. La spesa prevista

ammonta a circa 80.000 euro e si prevede un periodo di 4 o 5 anni per la conclusione dei lavori.

Il progetto prevede anche l'inserimento, all'interno dell'area, di un corso d'acqua, alimentato come anticamente dal Canale dei Mulini e di piste ciclabili e percorsi pedonali affinché i cittadini possano "viverla".

Il bosco, attualmente di dimensioni ridotte, appare un buon inizio per quello che potrebbe diventare un'oasi di pace e tranquillità in cui riscoprire il piacere di stare a contatto con la natura. È tuttavia necessario stimolare maggiormente l'attenzione dei cittadini nei confronti di questo progetto che potrebbe rivelarsi un'interessante attrattiva per il nostro paese.

Novadaserena

Intimo

**ABBIGLIAMENTO MARE
UOMO - DONNA
DELLE MIGLIORI MARCHE**

Piazza Armandi, 11
48010 Fusignano (RA)
Tel. 0545 53158

Alessandra Saviotti

La società "Ginnastica Artistica Fusignano", presente da anni sul nostro territorio e con una lunga storia di successi, dal 2007 ha rinnovato il suo staff. Le giovani istruttrici, con alle spalle anni di sacrifici come ginnaste, hanno preso in mano la gestione delle attività unitamente ai genitori di alcune nuove atlete creando un gruppo di lavoro molto affiatato che ha permesso la distinzione della squadra in gare a livello sia regionale che nazionale.

Quando è nata la nuova società Gaf rinnovata?

Greta: "L'idea è nata nel giugno 2007 quando abbiamo saputo che la presidenza della precedente Gaf aveva pensato di sciogliere la società. A quel punto ci siamo mosse su due fronti. Da una parte siamo state contattate da alcuni genitori del paese che non volevano lasciar cadere una società e uno sport che a Fusignano ha raccolto sempre molte adesioni; dall'altra ci siamo mosse in autonomia per capire come potevamo, in qualche modo, assumerne noi la gestione e far rifiorire nel cuore fusignanese la passione per quello sport che ci ha viste crescere. A quel punto eravamo tutti pronti per far nascere la nuova Gaf totalmente rinnovata sul piano dirigenziale e tecnico sull'onda del motto *GAF trasmette passione*".

Tu hai un passato di ginnasta ad alto livello. Che effetto ti ha fatto iniziare ad insegnare e passare dall'altra parte come istruttrice?

Marika: "Il passaggio da ginnasta ad istruttrice è stato dettato da un'azione incontrollata ed istintiva. Questa spinta è stata determinata dalla volontà di rianimare quella passione che mi ha accompagnata per tanti anni e dalla voglia di diffondere questa bellissima disciplina. Questo per me è lo sport per eccellenza. Ancora oggi mi entusiasmo nel vedere mani e piedi imbrattati dalla polvere di magnesio e nel sentirne l'odore amaro; nell'ascoltare il rumore dei tiranti delle parallele ed il rumore della trave all'arrivo di un salto; mi emoziono nel toccare con le mani il tappeto per spingermi in evoluzioni acrobatiche e nel gu-

SPORT | La società Gaf di Fusignano

Da allieve ad istruttrici per amore della ginnastica

stare il sapore della felicità nel momento del raggiungimento di un obiettivo. La ginnastica è uno sport estremamente difficile, che mette a dura prova chi lo pratica e chi lo insegna. Ha la capacità di fortificare il carattere personale e dona, a chi lo segue con entusiasmo, una corazza importante per affrontare gli ostacoli della vita".

Credi che in un certo senso il passaggio da ginnasta ad istruttrice abbia influenzato la tua metodologia di insegnamento?

Marika: "Indubbiamente ha avuto influenza sulle metodologie didattiche e di approccio con gli allievi. Penso che non sia un deterrente aver alle spalle un passato da ginnasta, ma che sia un requisito in più per aprire le porte alla professionalità e all'eccellenza dell'insegnamento. Penso che le figure di educatore ed insegnante richiedano prima di tutto la capacità di essere 'camaleontici', ossia di sapersi rapportare in maniera diversa a seconda dell'allievo e/o ginnasta che si ha davanti e degli obiettivi che si vogliono raggiungere. Bisogna essere complici e disponibili, di supporto e di aiuto, rassicuranti ed affidabili, e quando serve, perseveranti, determinati ed estremamente esigenti. Non è affatto facile questo ruolo, ma è sicuramente appagante e continuamente stimolante".

Tu insegni alle bimbe più piccole: quali sono le maggiori difficoltà che incontri ogni giorno in palestra di fronte a queste atlete e come si fa a coinvolgere delle ginnaste di 3 o 4 anni e stimolarle alla ginnastica?

Veronica: "Innanzitutto serve molta pazienza. I bimbi a quest'età hanno molte esigenze, si stancano molto presto però nel contempo sono dei piccoli vulcani! Bisogna essere un po' mamma, bisogna saper mettersi in gioco, mettersi nei loro panni, tornare un po' bambini. A volte, si salta completamen-



La campionessa di ginnastica artistica Carlotta Giovannini

te la programmazione solo perché si ha tutti la voglia di giocare! Io propongo diverse alternative all'interno dell'ora di lezione, proprio perché, come dicevo prima, i piccoli si annoiano con poco. Per attirare di più la loro attenzione, di solito, alterno esercizi un po' noiosi - ma necessari per lo sviluppo motorio - a percorsi, giochi, prove di coraggio, che invece, in loro, hanno un effetto rivitalizzante".

Tu sei la più giovane tra le istruttrici e gareggi ancora: come affronti la gara da istruttrice e come da ginnasta?

Elena: "Innanzitutto vorrei ringraziare le mie amiche e colleghe che hanno riposto in me fiducia e, affidandomi alcune bambine da allenare, nonostante la mia giovane età, mi hanno permesso di mettermi in gioco. Per quanto riguarda le gare, queste sono sempre un'esperienza forte da vivere, sia come istruttrice che come ginnasta. Cerco di trasmettere alle bambine l'entusiasmo di affrontare la gara come un gioco, in cui mostrare quello per cui si lavora molte ore in palestra. Come ginnasta la gara è un banco di prova sia per le proprie capacità fisiche, ma soprattutto come allenamento alle gare quotidiane".

All'interno della società sono presenti oltre a te, altre 2 delle tue sorelle. Una passione di famiglia?

Elena: "In famiglia siamo cinque sorelle e tutte abbiamo sperimentato l'esperienza della ginnastica artistica. Inizialmente i nostri genitori ci accompagnavano perché, si sa, lo sport fa bene. Poi con il passare degli anni è nata quella passione che ci ha permesso di misurarci con le nostre possibilità. In tre ancora ci alleniamo, ma le altre due non si perdono mai un saggio. Maria Stella, la più piccola delle mie sorelle, ha 12 anni e trova grande gioia nel vedere come, impegnandosi quotidianamente, si possa sempre migliorare. Chiara, 18 anni, è tornata da poco alla ginnastica dopo alcuni anni di assenza; vive la ginnastica esattamente come me, cioè un modo per tenersi in forma e divertirsi. Insomma direi proprio che sia una passione di famiglia, ma non solo della mia, bensì di tutti coloro che ne hanno fatto esperienza".

In occasione del saggio natalizio siete riuscite ad invitare Carlotta Giovannini, giovane atleta di Imola che ha preso parte alle scorse Olimpiadi di Pechino e che nel 2007 vinse la medaglia d'oro nella specialità

volteggio, ai Campionati europei di Amsterdam. Che effetto vi ha fatto avere un'ospite così prestigiosa?

Silvia: "La nostra reazione al momento in cui ha accettato il nostro invito si può paragonare ad un gruppo di teen-agers impazzite alla vista della Rock Star del cuore! Esaltazione, felicità e orgoglio e soddisfazione. Quando abbiamo individuato l'opportunità di contattarla, ci è sembrata un'occasione più unica che rara. A dire il vero, non ci saremmo mai aspettate che avrebbe accettato, ed invece, nonostante i suoi numerosissimi impegni fra allenamenti e competizioni ed il suo ruolo all'interno della Nazionale italiana, è una ragazza disponibile ed incredibilmente umile. Per partecipare al nostro saggio non ha chiesto nulla, anzi ha voluto ringraziarci per l'accoglienza così calorosa di ginnasti, tecnici e pubblico. Carlotta sta facendo una bella carriera ed in questo momento è all'apice della sua ripresa dopo un anno di 'pausa'. Lo scorso 20 febbraio ha gareggiato al Campionato nazionale A2 tenutosi a Firenze al Mandela Forum ottenendo il primo posto alla specialità Volteggio. Dallo scorso dicembre abbiamo mantenuto i contatti con Carlotta e data la nostra imminente gara di livello regionale, organizzata per la prima volta a Fusignano, le abbiamo chiesto di tornare a trovarci. E' stata lei, infatti, a premarci i primi ginnasti classificati del Trofeo Gpt di primo livello domenica 14 marzo, al Palazzetto dello Sport".

Puoi svelarci qualche anticipazione in merito alle gare e alle attività della Gaf?

Greta: "Siamo partite domenica 7 marzo con le prime competizioni che hanno impegnato in campo gara le ginnaste più esperte della società; la società è salita in tutte le competizioni sul podio ma il risultato più inaspettato è stato il bronzo nel Gymteam, competizione a squadra, che ci ha dato la possibilità di accedere di diritto alla fase nazionale che si svolgerà a luglio nella città di Pesaro. L'anno sportivo è intenso e le competizioni si susseguono a ritmo serrato impegnando tutte le ginnaste della società, nessuna esclusa".

Cesare Argelli

Alcuni anni fa andai dal sindaco col giornale del lunedì con le formazioni di tutte le squadre di seconda e terza categoria che avevano giocato nel fine settimana. "Ho trovato i nomi di soli quattro ragazzi di Fusignano, forse me n'è sfuggito qualcuno. Lei ne conosce qualcun altro?". Mi sembrava strano che a Fusignano i ragazzi non avessero voglia di giocare a calcio. Tanti da bambini frequentavano la scuola calcio, poi crescendo perdevano la passione e abbandonavano. Tutti però? Frequentavano i campi di seconda e terza categoria, come guardalinee. Tutti i sabati e le domeniche vedevo ragazzi che giocavano a pallone. Una quarantina di squadre, in provincia, 15-18 ragazzi ognuna, mezzo migliaio di facce e quasi mai ne vedevo una conosciuta. Sai, mi dicevano, le tante

SPORT | Il guardalinee racconta...

La "nostra" squadra di calcio

distrazioni, la televisione, i videogiochi, gli altri sport, il mondo è cambiato, i giovani non hanno più voglia di faticare dietro a un pallone. Io però li vedevo, quelli di Alfonsine, Bagnacavallo, Cotignola, Massa Lombarda, Sant'Agata, Conselice. Strani ragazzi, quelli. Avevano ancora voglia, nel nuovo millennio, di correre dietro a un pallone. Qualcosa non mi tornava. E poi c'era il Maiano. Campionato Amatori. Fuori dalla Figc, certo, ma sempre calcio era. E la Pgs. Una squadra parrocchiale che partecipava a un campionato altrettanto amatoriale, ed era calcio anche quello. Forse, allora, non è vero che i ragazzi

non avevano più voglia di giocare a pallone, forse all'interno della Figc non ne avevano la possibilità. Forse a Fusignano era diventato tutto troppo professionistico, non era più un gioco, non era più uno sport, ma un'industria. Non c'era spazio per chi gioca per passione. Forse nemmeno per un guardalinee. Fino all'estate scorsa, quando... proprio come un castello di carte, che quando sei lì per metterci l'ultimo tassello ti crolla sotto le mani, il Fusignano Calcio è crollato così, inaspettatamente, sotto il peso di un bilancio cresciuto troppo. Non sono bastati i successi sportivi che hanno portato il calcio fusignanese

fin dove non era mai arrivato. Ma era una squadra completamente estranea al paese, con tutti i giocatori presi da fuori, che venivano solo se pagati. E di soldi ne servivano sempre di più. E così Fusignano è rimasta senza una squadra di calcio. E allora ci abbiamo provato a farla noi una squadra. Oddio, io ho fatto ben poco. Soprattutto loro, due ragazzi dell'84. Uno presidente, l'altro allenatore. E tanti altri ragazzi giovani come loro a dare una mano, piccola o grande che fosse. A parlare col Comune, proprietario dei campi, a cercare sponsor, a cercare ragazzi che avessero voglia di giocare (e ne hanno trovati tanti),

a risistemare e ritinteggiare gli spogliatoi. E ce l'abbiamo fatta. Ora Fusignano ha una squadra composta tutta da ragazzi del paese, che giocano per passione, per il piacere di stare insieme, dove nessuno prende un euro, ma dove tutti si divertono. E non voglio parlare dei risultati sportivi, che pure sono buoni, perché non è quello l'importante. Non ho nemmeno voluto mettere i nomi dei due ragazzi dell'84, anche se l'avrebbero meritato. Preferisco parlare del pubblico, che viene allo stadio non solo per vedere una partita di calcio, ma anche perché giocano ragazzi che conosce. Quelle 80, 100 persone che sono in tribuna il sabato pomeriggio sentono che quella non è una squadra qualsiasi. E' la "loro" squadra. Venite anche voi. L'ingresso è libero. Io sono quello con la bandierina in mano. Il guardalinee.

Mirta Battaglia

Stefano Ricci, 13 anni, è il presidente della "Consulta dei ragazzi" della scuola media "L. Battaglia" di Fusignano. Un ruolo di portavoce delle esigenze e necessità dei suoi compagni. Cerchiamo assieme a lui di capire qualcosa in più di questa giovane generazione.

E' la prima esperienza di questo genere?

"Ero già membro della 'Consulta dei ragazzi' quando frequentavo la scuola elementare".

Che cos'è la Consulta?

"La Consulta è un 'organo' che lavora su due vie parallele, la prima opera nella scuola elementare e la seconda nella scuola media; la prima è composta da 6 alunni provenienti dalle tre sezioni delle classi quinte, la seconda è invece composta da 18 rappresentanti provenienti da tutte le nove classi. Deve rappresentare nel miglior modo possibile le necessità che provengono dalle due aree dell'Istituto comprensivo. La Consulta opera, quindi, come portavoce delle esigenze di noi studenti sia all'interno dell'Istituto con gli insegnanti, che verso l'esterno con l'Amministrazione comunale, per collaborare assieme su alcuni

CRONACA | Intervista al presidente Stefano Ricci

La Consulta dei ragazzi portavoce dei più giovani

progetti che interessano anche noi studenti o ragazzi di Fusignano".

Quando avete iniziato a lavorare?

"La Consulta si è insediata il 27 gennaio scorso presso il Centro Culturale 'Il Granaio', prima dell'inizio della commemorazione per la 'Giornata della Memoria'. Si è già riunita altre due volte, l'ultima è stata proprio qualche giorno fa per affrontare tematiche vicine sia alle nostre necessità, sia a quella dei ragazzi della scuola elementare. In questi momenti, con il supporto delle due insegnanti referenti del progetto (una per la scuola media e l'altra per le elementari), abbiamo incontrato l'Amministrazione comunale per ragionare su iniziative come la 'Città dei Ragazzi', prevista per il 27 maggio, che si svolgerà nel centro cittadino e per la progettazione del 'Centro giovani' nello spa-



La nomina della "Consulta dei ragazzi" (foto Danilo Zalambani)

zio dell'ex ricreatorio".

E quali idee avete proposto?

"Proprio su quest'ultimo argomento abbiamo delle idee scaturite da laboratori realizzati all'interno delle attività scolastiche. Per noi il Centro giovani è un possibile punto di aggregazione dove ritrovar-

si per fare i compiti, ma anche per dedicarci ad attività di tipo sportivo o ricreativo, oppure semplicemente per trascorrere un paio d'ore in compagnia. Sentiamo l'esigenza di un luogo aggregativo, al di là del momento scolastico. Un luogo, quindi, dove fare nuove amici-

zie. Insomma un normale punto di aggregazione".

Quali sono i vostri punti di aggregazione attualmente?

"Stiamo a casa a giocare alla play station o a guardare la tv, altre volte ci ritroviamo il pomeriggio o la domenica a casa di qualche amico, ma ciò fa sì che il giro delle amicizie sia sempre quello, non ci permette di farne di nuove".

Per la "Giornata dei ragazzi", invece, quale sarà il programma?

"Intanto sarà una giornata di festa per Fusignano, dedicata al tema dei diritti e dei doveri, con diversi momenti nella giornata, alcuni dedicati a laboratori creativi, ed altri dedicati alla musica. Per fare due esempi di due attività creative: il primo sarà tenuto da Stefano Babini sul fumetto al 'Granaio' e il secondo dalla Laura e la Betty al museo civico San Rocco".

Ritieni positivo il bilancio di questa esperienza come presidente della Consulta?

"Questo impegno mi permette di acquisire senso di responsabilità verso i miei compagni, ma anche verso me stesso, facendo ciò per cui mi sentivo pronto nel momento in cui mi sono candidato come possibile presidente della Consulta".

MUSICA | Un gruppo targato Fusignano

Il rock alternativo dei Retzna

Alberto Grandi

Linee vocali melodiche che incontrano la distorsione e le atmosfere del rock. Questa è l'alchimia dei Retzna (Ricky: voce e synth; Franz: chitarra; Zova: basso; Gardo: batteria). Li abbiamo incontrati al Brainstorm di Fusignano dopo il loro concerto del 12 febbraio.

Innanzitutto perché avete scelto di chiamarvi Retzna?

"L'idea di chiamarci così è nata dopo un periodo in cui non riuscivamo a concludere molto a livello compositivo e pensavamo che a forza di stare in sala prove avessimo fatto la ruggine, ovvero la 'rezna' detta in dialetto romagnolo. Poi abbiamo aggiunto la 't' al nome per renderlo più universale, altrimenti c'era il rischio che ci scambiassero per un gruppo di liscio".

Il gruppo quando è nato? Se non sbaglio la formazione con cui avete suonato il 12 febbraio è di recente costituzione.

"Il gruppo è nato nel 2004 da un'idea di Ricky e Giulio che venivano dall'esperienza dei '90 miglia'. La primissima formazione era composta da Giulio al basso, Franz e Andrea alle chitarre e Ricky alla batteria e abbiamo composto qualche brano solo strumentale. In seguito ci sono stati diversi cambi di formazione: Ricky è diventato il cantante del gruppo, Giulio si è trasferito all'estero ed è stato sostituito da Zova, Andrea è entrato a far parte dei Novel of sin e alla batteria si sono susseguiti Davide e Gardo".

Come potreste definire il vostro genere e quali sono i gruppi che hanno di più influenzato la vostra musica?

"Fondamentalmente facciamo rock alternativo anche se non ci piace dare un'etichetta a quello che facciamo; cerchiamo di scrivere belle canzoni con un nostro



stile senza pensare a un genere in particolare. Per quanto riguarda i gruppi a cui ci ispiriamo, sicuramente possiamo citare gli "A perfect circle", Tool, Incubus. Comunque ognuno di noi ascolta un po' di tutto e questo sicuramente ci aiuta a livello compositivo per non rimanere troppo vincolati ad un unico genere musicale".

Il gruppo nasce da precedenti esperienze musicali (infatti Ricky e Giulio, il primo bassista della band, hanno militato in diverse band quali "No time to waste", Ampioraggio e "90 miglia"). In che modo questi gruppi hanno influenzato la vostra musica attuale?

"Più che altro ci sono servite per fare esperienza, mentre a livello musicale non tantissimo perché col tempo le nostre sonorità sono molto cambiate e risultano molto diverse da quei gruppi che hai citato. Abbiamo attraversato diversi generi musicali, poi come è normale crescendo cambi anche i gusti musicali e con i Retzna abbiamo trovato una nostra identità".

Il vostro sound è molto curato e in continua evoluzione; avete già qualche idea su come si

evolveranno le vostre sonorità in futuro?

"L'obiettivo è di riuscire a creare nuove sonorità e canzoni; infatti alcuni nostri brani hanno già diversi anni, e quindi vorremo proporre qualcosa di nuovo al nostro pubblico. Ultimamente usiamo anche un synth, per provare a comporre qualcosa di più elettronico, cercando quindi di mischiare musica rock ed elettronica".

Quali sono i vostri progetti futuri? A quando un Cd?

"Sarebbe molto bello poter realizzare un disco in cui poter inserire i nuovi brani e i nuovi arrangiamenti. Per ora abbiamo registrato solo un demo un paio di anni fa che ci serviva per riuscire a migliorare i nostri pezzi. Per il resto non abbiamo troppo pretese, tranne il fatto di continuare a scrivere delle belle canzoni riuscendo a mantenere un nostro stile che possa essere riconoscibile".

Per saperne di più: www.myspace.com/retzna dove è possibile ascoltare alcuni brani tratti dal demo (B-heaven, Holywood, My eyes, No promises) e trovare le date dei concerti.

RUBRICA | Bellezze in bicicletta

Percorso fuori porta

Elio Ancarani

Anche per questo nostro secondo itinerario ciclistico prendiamo come base di partenza Piazza Corelli. La piazza centrale di Fusignano riceve il nome dal più illustre dei nostri concittadini: Arcangelo Corelli, grande musicista e innovatore, nato a Fusignano nel 1653 e morto a Roma nel 1713. Con il suo avvento la musica fu concepita in modo diverso e per questa ragione fa parte dei pochi eletti sepolti al Panteon a Roma.

Imbocchiamo corso Emaldi, strada principale del paese, quindi via Monti e via Fornace, per allontanarci dal centro urbano. In località "Ca Rosa" prendiamo via Pralongino fino a Fiumazzo, frazione di Alfonsine, quindi percorriamo tutta via Valeria; una bella passeggiata in campagna che visitata in questi giorni di primavera inoltrata ci regala bellissimi colori e profumi.

Giunti alla Statale 16 ne percorriamo appena 500 metri, già sufficienti per capire quanto è stressante viaggiare in compagnia delle auto sulle nostre strade principali, arrivati all'altezza di via Stroppata, giriamo a sinistra per via Passetto e qui incontriamo subito la casa natale del poeta Vincenzo Monti, nato ad Alfonsine nel 1754 e morto a Milano nel 1828, è stato un grande poeta e scrittore, ora la sua casa è adibita a museo.

Ricordo che fino ad ora abbiamo percorso 10 km; proseguendo incrociamo via Puglie, la percorriamo fino a via Raspona e dopo 17 Km siamo al Santuario della Madonna del Bosco.

L'immagine della Madonna fu appesa ad un albero in data 10 aprile 1714, sei anni più tardi venne eretto un cippo, ancora esistente, dove fu collocata l'immagine.

Il nome di "Madonna del Bosco" venne assegnato per la selva che si estendeva nella zona paludosa detta delle "Alfonsine", nel 1928 fu fatta erigere una chiesa e nel 1929 l'immagine vi trovò degna dimora; ancora oggi venerata come "Madona de Bosch".

Dopo una breve sosta e visita al santuario ripartiamo e subito ci troviamo ad attraversare il fiume Reno poi la frazione di Anita; piccolo centro costruito durante il ventennio fascista, particolare che l'architettura dimostra chiaramente.

Anche se fino ad ora i chilometri percorsi sono appena una ventina, una sosta allo "Spaventa Passeri", ristorante famoso per la cucina romagnola, sembra d'obbligo.

Rifocillati riprendiamo la strada in direzione Comacchio, dopo un paio di chilometri troviamo una deviazione con l'indicazione "Traghetto sul fiume Reno", percorriamo questa strada non asfaltata che ci conduce, dopo aver costeggiato il fiume Reno ed osservato un magnifico paesaggio vallivo, al traghetto.

Qui troviamo il Caronte romagnolo che ci porta sull'altra sponda del fiume; a Sant'Alberto, comune che ha dato i natali al poeta Olindo Guerrini. Da visitare è la casa nativa di Guerrini, oggi diventata un museo. Proseguendo verso Alfonsine ci fermiamo per uno spuntino in località "Cilla" (e pot d'la Zela), un discreto ristorante bar ci farà recuperare le forze per proseguire verso Savarna e da qui in via Molinazza. Arrivati in piazza Monti, ad Alfonsine "vecchia", attraversiamo il ponte sul Senio così facendo arriviamo a Fusignano in via Sottofiume e seguiamo costeggiando l'argine fino al cuore del nostro paese.

Il percorso ora proposto è di 51Km, la stanchezza non sarà molta, ormai siamo abituati, poi il paesaggio ci avrà riempito gli occhi di cose diverse dalla solita routine di tutti i giorni, quindi anche i muscoli avranno ricevuto qualche cosa. Alla prossima.

Massimo Farina

Non c'è una data ben precisa sulla nascita del gruppo musicale SS 16, acronimo di Strada Statale 16, ma le prime prove vengono fatte circa nel 1974 e il debutto in teatro invece è datato 17 settembre 1975. Questo gruppo traeva ispirazione musicale dai famosi Area, complesso rock italiano attivo dal 1972, questi spaziavano dal jazz al progressive passando per l'avanguardia, grazie anche alle tematiche politiche di sinistra dei loro brani.

LA NASCITA DEL GRUPPO

Willer (Gabriele Andregretti) incontra Fedele Dradi mentre suona la chitarra nel garage di Davide Ballardini, il figlio del fornaio "Radèc", che però in tutta questa storia musicale non c'entra nulla. A Willer piace la batteria e ne compra una vecchia, una di quelle con la pelle di asino, per cui occorre montarla bagnata e aspettare che l'asciugatura la tenda. Sono in due alla ricerca di altri componenti, Guido Venturini già amico di Fedele accetta e sarà l'altra chitarra. Fatica ancestrale per i musicisti è trovare il posto per fare le prove, loro lo trovano al teatro Monti della parrocchia S. Maria di Alfonsine. Ci vanno un po' tutti gli amici del giro, Lucio (Luciano Piva) che suona il basso, Spino (Adriano Serafini) la batteria. Molti vanno e vengono ma nessuno si impegna a rimanere. Willer intanto dalla batteria è passato al basso e convince Vito Gregorio a suonare la batteria. La cosa si consolida e arrivano altri componenti come Primo Ghiselli al flauto e saxfono contralto, poi Gianni Valentini al pianoforte. Il gruppo inizia ad avere un corpo, ma come si chiameranno? Tanti, troppi i nomi, non si decide. E' durante una sera di prove che arriva sulla scena del teatro don Carlo Marcucci chiamato don Lungo per la sua alta statura e il suo collo prominente, il quale sentenzia, "Vi chiamerete SS16 perché Fedele e Guido abitano sulla Reale". Silenzio assoluto, e assenso. Fedele inizia a comporre lo spettacolo musicale "Storia di un Re". Pochi sanno cantare e fare cori per cui ne occorre uno, possibilmente al femminile... per vari motivi. Lo

MUSICA | I gruppi alfonsinesi dagli anni '60 ad oggi

La band Strada Statale 16 e le serate con gli Area



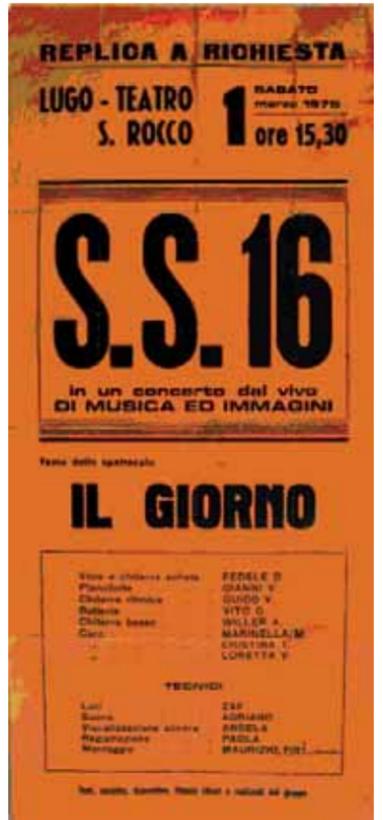
Dall'alto verso il basso: da sinistra Vito, Biscotto (Guido), Willer, Enrico e Fedele; al Park Hotel di Marina di Ravenna con gli Area; da sinistra Mauro Vergimigli, Willer, Guido Venturini; In alto a destra: la locandina del Gruppo

trovano sempre nell'ambito parrocchiale, ed entrano a far parte del gruppo anche Cristina Tassinari, Loretta Valentini, Carla Babini, Marinella Minguzzi e Enrica Minguzzi di Bagnacavallo. Lo spettacolo va bene, la cosa prende piede e tutti insieme iniziano a comporre un altro spettacolo musicale "Il Giorno". Questa volta però Fedele propone una novità: proiezione di diapositive con tematica inerente al brano che si sta suonando. Più tardi... ci arriveranno anche i Pink Floyd.

Dopo queste prime apparizioni, gli SS16 iniziano a suonare per le feste dell'Unità, erano talmente richiesti dai giovani che finivano per suonare un po' dappertutto: Alfonsine, Lugo, Forlimpopoli, Fosso Ghiaia, Ravenna, Forlì, Modena, ecc. Il loro impresario un certo Cevenini di Bologna era molto attivo e riuscì anche a portare ad un loro concerto alcuni professionisti della Rai, questi erano in cerca di nuovi talenti, ma purtroppo per i nostri musicisti non ci fu un seguito.

IL SOGNO SI AVVERA

Come abbiamo già detto, gli SS16 si ispiravano agli Area e quando vennero chiamati da un certo Corrado di Sant'Alberto per suonare insieme a loro alla festa dell'Unità videro avverarsi il loro sogno più grande e inaspettato. Il Gruppo, a quel tempo, si spostava con il pulmino della parrocchia, si pensò quindi per quella occasione di coprire la scritta parrocchia di S. Maria con le locandine pubblicitarie del gruppo, peccato però che lungo il tragitto una locandina si staccò nella completa disattenzione generale. Arrivati a Sant'Alberto, le persone che li stavano attendendo si resero subito conto della beffa, ma per fortuna dopo una prima spiegazione molto imbarazzante e poco credibile tutto si concluse con una sonora risata di gruppo. Una serata indimenticabile



e di successo che portò il gruppo ad altri appuntamenti concertistici con gli Area.

LA DISCO MUSIC

In questi anni però per poter sostenere tutte le spese di gestione gli SS16 decisero di suonare anche per le discoteche (pagavano bene) facendo disco music e questo li portò a suonare al "Nuovo Mondo" di Argenta, "L'Altro Mondo" di Rimini, il "Milleluci" di Alfonsine, il "Dancing di Praver" a Ponte Arche (TN) e a fare alcuni concerti al Park Hotel di Marina di Ravenna. Nel frattempo Primo aveva lasciato il gruppo e il suo posto era stato preso da Mauro Vergimigli con il Clarinetto. Oggi Mauro fa parte dell'orchestra che suona per la Rai e Mediaset. Fa parte del complesso anche Enrico un personaggio particolare di Bagnacavallo, il quale possiede tutte le tastiere possibili che offre il mercato in quel periodo. Entra anche "Biscotto", Claudio Baldini di Fusignano come cantante solista.

LA FINE E UNA NUOVA BAND

Purtroppo non sono mai state incise le loro canzoni in nessun vinile e non esiste nessun ricordo storico musicale. Il gruppo in pratica si scioglie il 6 settembre 1979 ed è qui che la Strada Statale 16 devia verso il jazz, formando un nuovo gruppo... ma questa è un'altra storia.



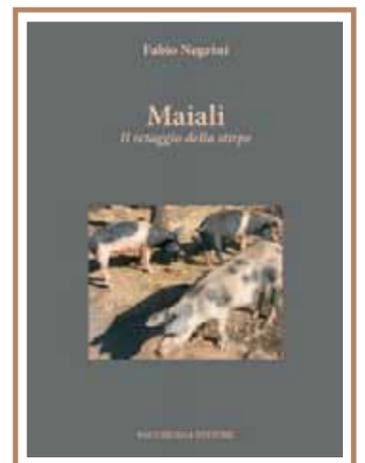
Il paese di un tempo e le sue storie raccontate da Giovanni Ballardini

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola



Questo romanzo di Massimo Padua coinvolge fino alla fine da non perdere!

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola



Il mondo dal punto di vista dei maiali: cambierete idea su molte cose

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

Eliana Tazzari

Il racconto di Giovanni Zanzi sulla giornata di studi dedicata a Guerrini, nel novembre 1987, e sull'inaugurazione del monumento di Marcello Mazzoli, l'8 aprile dell'89, procede a ruota libera, senza affettazione alcuna, assecondando le libere associazioni dei pensieri. Ricorda la pubblicazione degli atti del Convegno, mi mostra le foto e una ordinatissima rassegna stampa di allora, in cui compaiono i prestigiosi nomi dei relatori, primo tra tutti Renzo Cremante dell'Università di Bologna. Un salto all'indietro che rievoca una stagione culturale densa di proposte, di impegno e di anima.

Poi il tono cambia e si fa strada una nota di rammarico. Zanzi parla dello stato di dimenticanza in cui versa il monumento a Guerrini e mi spiega che fu realizzato quasi a costo zero, per la generosità dello scultore spellano che lo donò al comune di Alfonsine, in segno di amicizia; nota inoltre come le parole de *Una rosa del deserto*, incise sul basamento, che col tempo avrebbero dovuto essere smaltate e colorate, oggi rischiano di confondersi con lo sfondo fino a risultare illeggibili. Forse a quell'opera, cui lo scultore Mazzoli attribuì il suggestivo titolo di "Vortice di pensieri", si potrebbe e si dovrebbe rimettere mano, perché quella rosa non rimanga solo arredo urbano ma sia chiara manifestazione di impegno civile e democratico, così come lo vollero gli allora sindaci Giovanni Torricelli e Natalina Menghetti. Poi la mia attenzione si sposta su alcune buste che recano l'indirizzo di Giovanni Zanzi e sul retro, come mittente, il nome di Adriano Guerrini. Un carteggio prezioso, da conservare con cura, di cui chiedo tempi e ragioni.

Quando conosce Guerrini e come inizia la vostra corrispondenza?

"Ho conosciuto Adriano Guerrini ascoltando la radio. Recitava *Una rosa del deserto*, una rosa che mi sono portato addosso per tutta la vita. Non era quella solo elaborazione estetica di grande intensità poetica, ma era anche proposta di impegno civile nei rapporti personali e interpersonali. Così durante l'assessorato mi sono messo in contatto con lui, cercai l'indirizzo e gli scrissi. Mi

CULTURA | Giovanni Zanzi racconta la sua amicizia epistolare con il poeta

Adriano Guerrini e l'età del ferro



Adriano Guerrini (Alfonsine 1923 - Genova 1986); a destra, Alfonsine, sabato 8 aprile 1989: l'assessore Giovanni Zanzi con la vedova di Guerrini all'inaugurazione del monumento (opera dello scultore Marcello Mazzoli) dedicato al poeta

rispose commosso, dicendo che la lettera era arrivata ad un suo omonimo che lo conosceva e che gliela aveva recapitata. Era il 3 febbraio 1986. Mi raccontò della sua vita, della prigionia in Germania e dei pa-



renti in Alfonsine e Mezzano. 'Mi fa impazzire', così rispose alla proposta di leggere le sue poesie a Casa Monti, informandomi che era nato lì di fronte, a 'e palazò'. Poi mi disse della sua malattia, era stato da poco

colpito da un ictus cerebrale da cui contava di rimettersi in tempo per la visita ad Alfonsine, prevista per quell'anno".

Poi cosa accadde?

"A quella lettera ne seguirono altre, io gli mandai alcune ope-

re di autori locali, ad esempio le poesie di Hedda Forlivesi, che apprezzò molto e, nel frattempo, venne a sapere che anch'io scrivevo poesie. Davide Argani, redattore di *Confini*, rivista di autori romagnoli, gli inviò una copia dell'antologia *I Pelasgi*, in cui ero presente anch'io. Mi riservò parole di stima. In un'altra occasione, poi, mi inviò la bozza del discorso che avrebbe dovuto tenere ad Alfonsine, ma che non riuscì a pronunciare, infatti morì il 23 novembre. La sua ultima lettera risale al settembre dell'86".

Qual è la sua concezione di poesia?

"Innanzitutto, credo che Guerrini dovrebbe trovare posto nelle antologie, magari accanto a Camillo Sbarbaro. La sua poesia possiede, ad esempio, una importante valenza didattica, è comunicazione di pensiero e non soltanto suono. Esprime l'idea che l'artista incida sul proprio tempo, secondo la lezione di Gramsci".

Quando poi chiedo che cosa pensi, nello specifico, della produzione dell'amico poeta, apre una pagina di *Rock and Roll*, la raccolta che Zanzi diede alle stampe nel 1991, dove si legge: ADRIANO GUERRINI

"Ad n anno dalla morte, ricordato alle Alfonsine, s a città natale, il poeta dell'età del ferro"

A che servono le vele dei poeti dai mille pensieri
Inutili palpiti delle nostre veglianze
e le spade d'acciaio dall'aspro cuore
inutile passione.

"G ardo q esta rosa
costr ita dal tempo e dal vento
nella semplicità minerale"

Nella modalità della parola nel diagramma complessivo delle funzioni
una palma si sofferma nell'indisposizione della sera
ondeggiano fra cumuli di città e mille guerrieri
e le preghiere

sono movenze di mille sospiri
mille Dei
che in questo traslare di tempo
stanchi di fissità
prendono per mano le statue.

"Vorrei che le nostre parole,
non torride come noi,
ma così fossero"

Bella e remota
la parola che scolpisce
non gode d'accenti d'amore
bambola semovente dalle parabolose d'acciaio

"ma così fossero: cose
di tempo, di vento, di pietra".

SPETTACOLI | Al via il tour 2010 dello storico gruppo di ballo

Milleluci, in scena il nuovo spettacolo

Tutto pronto per il Tour 2010 del Milleluci, lo storico Gruppo folk di Alfonsine. Intanto è stato anche nominato il nuovo Consiglio direttivo che coordinerà il gruppo fino al prossimo novembre: Luca Capacci, presidente e coreografo generale; Federica Cangini, vicepresidente; Massimo Bagnari, maestro del settore danze folk romagnole; Gianluca Biga, coordinatore del settore fruste; Federico Zalambani, cassiere; Erika Scalini, segretaria verbalizzatrice; Federico Biga e Lorenzo Michelini, consiglieri.

IL CALENDARIO

Maggio: sabato 8, sala Milleluci Alfonsine (piazza Gramsci).

Giugno: mercoledì 2, Savarna (centro sociale Auser "La Pioppa"); domenica 6, Forlì (casa di riposo Zangheri); sabato 12, Lido di Dante (piazza Lungomare); domenica 13, Conselice (piazza); giovedì 17 Savarna (Festa de l'Unità).

Luglio: giovedì 1 Milano Marittima (hotel Rio); sabato 3, Cer-



via (piazza Garibaldi); domenica 11, Lido di Classe (piazzale Cabotto); giovedì 22, Milano Marittima (hotel Rio); sabato 24, Massa Lombarda (Festa de l'Unità). Dal 25 al 30 luglio verrà ospitato il Gruppo folk ungherese "Tapiomente" per l'ormai storico scambio culturale fra i due gruppi di ballo e le due cittadine Alfonsine e Nagykat. Mercoledì 28, spettacolo dei due gruppi ad Alfonsine (piazza Gramsci); sabato 31, Covigliaio Firenze (Sagra del Tortello).

Agosto: lunedì 2, Bagnacavallo (Festa de l'Unità); venerdì 6, Casal Borsetti (piazza Marra-di). Dal 16 al 22 agosto il Gruppo sarà in tournée in Ungheria a Nagykat. Martedì 24, Milano Marittima (hotel Rio).

Settembre: domenica 12, Forlì (casa di riposo P. Zangheri); sabato 18, Torri di Mezzano (Casa del Popolo).

Il programma è in continuo aggiornamento, fino a raggiungere un massimo di 50 spettacoli tra giugno, luglio, agosto.

Cartolibreria
La Coccinella

S.n.c.
di Fiorigelso Barbara
e Savioli Marco

Piazza della Resistenza 8
48011 Alfonsine - RA
Tel. e Fax 0544 82389
cartolibreria@lacoccinella.ra.it

Roberta Zoli
Il gruppo di combattimento "Cremona" 1945-1947

La storia dettagliata di una delle prime Unità combattenti del Nuovo Esercito Italiano

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

Albergo Trattoria
al Gallo

S.n.c. di Matulli Iris & C.
Piazza Monti, 36 ALFONSINE (RA)
tel. 0544.81133 Fax 0544.81312
Chiuso la Domenica

CAMERE PER DISABILI

Massimo Padua

RACCONTO

L'immagine riflessa

Le parole di minaccia gli rimbombavano ancora nella testa:

“Se non mi consegni i soldi che mi devi, entro questa notte morirai...”

Alan era sconvolto, si sentiva umiliato, senza via d'uscita. Sarebbe potuto andare fino in capo al mondo, ma sapeva che niente gli avrebbe evitato la morte.

Chiuso nella villa con vista sul mare, guardava con noncuranza le meraviglie della natura che sfilavano oltre le vetrate. Il terrore che si era impossessato di lui sembrava schiacciato tra le mani. Mancavano poche ore al giungere della notte, ma non c'era nulla ormai che potesse fare: nessuno poteva procurargli una somma così elevata, e dovette maledire il giorno in cui aveva deciso di rivolgersi a quella gente per estinguere debiti accumulati a causa di errori giovanili.

Un maestoso temporale si annunciò con boati che fecero tremare i vetri, per poi ricoprirli di insidiose gocce di pioggia, mentre il panorama, agli occhi di Alan, andava deformandosi come il suo futuro.

All'improvviso, mentre con il prezioso aiuto delle nubi il cielo si faceva sempre più scuro, nei suoi occhi balenò una luce, un'idea scontata che, probabilmente, era ormai l'unica via di scampo: la rivoltella che teneva nel cassetto. Pensò che bastasse puntarsela alle tempie e premere il grilletto. Se non altro sarebbe morto in fretta e per sua stessa decisione, e non avrebbe dovuto subire torture o, ancor peggio, ore d'angoscia e d'agonia.

Quindi si diresse a grandi passi verso l'arma, ma un corto circuito fece saltare la luce, e lui si trovò con un palmo di naso. A dispetto di tutto non volle arrendersi.

Raggiunse una torcia e l'accese, poi pensò di fare altrettanto con le lampade ad olio, tesoro di famiglia da decine d'anni. Quando la villa fu di nuovo illuminata, Alan non aveva cambiato idea. Afferrò la pistola e se la puntò alla testa.

Il suo sguardo cadde sulla parete speculare che aveva di fronte.

Guardò per qualche secondo la propria immagine riflessa. Vide un bell'uomo che stava per abbandonare la vita in ma-

niera tragica. Per la prima volta cedette alle lacrime, e il destino si offuscò ancor di più. Ripensò al suo passato, alla tranquilla infanzia trascorsa con i genitori, passò in rassegna gli eventi più importanti della sua esistenza. Riuscì persino a confondere il rumore reale dello scrosciare della pioggia con quello dei ricordi degli applausi alla festa di laurea. Allora non avrebbe potuto immaginare il percorso che avrebbe intrapreso. In cosa aveva sbagliato?

Alla fine si arrese: gettò l'arma e sorrise, lo sguardo sempre rivolto allo specchio.

Poi, l'attenzione venne rapita da un mibileto che si trovava in un angolo della sala, sul quale facevano spicco diverse bottiglie. Decise allora di affogare nell'alcol.

Bevve in continuazione mischiando diversi liquori e, in breve, la testa si appesantì, fino a renderlo quasi incosciente: ora non aveva più alcun problema del quale preoccuparsi. Girovagò per la stanza barcollando, colpendo tutto ciò che incontrava, rompendo bicchieri e bottiglie, fino a che non si trovò di nuovo davanti alla propria immagine allo specchio. Ormai ubriaco, non

era nemmeno in grado di distinguersi nitidamente. Dapprima scoppiò in una risata isterica, poi in un attimo si calmò.

Appoggiò le mani alla parete speculare, quasi cercando di forzare la barriera che gli impediva di passare dall'altra parte e scomparire. Forse, al di là la vita era completamente diversa, poteva essere l'esatto contrario, l'opposto in tutti i sensi.

I fumi dell'alcol erano sempre più insistenti, ma lui non cedette. Spinse con quanta forza gli era rimasta fino a che lo specchio si arrese, accogliendolo nel proprio mondo. Nel trapassar-

lo, Alan avvertì fitte lancinanti lungo tutto il corpo, come se ogni parte stesse subendo una radicale trasformazione.

Continuò a camminare, ma lo specchio era più profondo di quanto potesse pensare. Dovette attraversare una lunga strada buia attornata da banchi di nebbia, come nuvole riunite ai suoi piedi. L'aria era invasa da granelli di polvere dai colori cangianti: forse, anche quelle erano stelle.

A un certo punto, scorse una luce ingigantirsi sempre di più, e corse fino a sfondare la parete dell'assurdo, per piombare nella sua villa, quella contraria, quella che prima riusciva a vedere solo dallo specchio. Si sentì subito rilassato: ora poteva ritenersi salvo, perciò si lasciò andare sul divano e cadde in un sonno liberatorio. Il tempo era battuto dalle lancette di un orologio che, oltraggiosamente, giravano in senso antiorario, pur seguendo l'ordine crescente dei numeri.

Il rumore secco di uno sparo, al quale seguì un grido disperato, lo fece svegliare di soprassalto. Inorridito, si rese conto che tutto proveniva dal mondo al di là. Sgomento, si approssimò alla parete speculare, giusto in tempo per scorgere un uomo fuggire via. Istantaneamente, Alan si voltò indietro, ma tutto, lì nel contrario, sembrava essere tranquillo. Allora si avvicinò ancor di più allo specchio: come mai la sua immagine non si rifletteva?

La cercò nel mondo reale, ma quando la scorse restò paralizzato: il suo corpo era a terra e gli occhi vitrei erano sbarrati verso il vuoto.

Non poté reggere una follia del genere e, spinto dall'ira, scaraventò una lampada contro lo specchio, frantumando l'unico ponte che lo potesse riportare nel mondo reale.

Ma, a quel punto, sarebbe stata la scelta più giusta? Sarebbe mai stato in grado di tornare sui propri passi?

Della risposta non era certo; ma un'ipotesi avanzava, mentre centinaia di piccoli cristalli, schizzati in aria, ricadevano inevitabilmente a terra, vicino a qualcuno che non sarebbe più stato se stesso.

Un uomo costretto in un mondo spaventoso, senza la certezza di essere vivo o di dipendere dal riflettersi di un corpo in una parete speculare che non esisteva più.

LETTERA

Un bel pezzo che rende onore a mio padre
Luciano Venturi

Spett. redazione di Gentes, sono il figlio di Cesare Venturi di Fusignano e le scrivo per l'articolo apparso a pagina 10 di "Gentes" del mese di aprile riguardante il riconoscimento attribuito a mio padre nella "Giornata della Memoria".

Il pezzo di Mirta Battaglia, oltre a rendere merito ad una persona che ha partecipato, con patimenti e sofferenza, ad un periodo tragico della storia nazionale coglie un valore che altri, che hanno affrontato l'episodio, si sono lasciati sfuggire: un sapere, la musica, ha consentito a mio padre di sopravvivere nei campi di prigionia e anche di aiutare altri ad uscirne vivi.

L'articolo, a mio avviso, è particolarmente ben costruito e scritto con vera partecipazione; di ciò voglio renderne merito e ringraziarvi anche a nome di Cesare.

FOTORICORDO



"Conglomerati bituminosi" della Marini

Montaggio di un impianto Marini per la produzione di "Conglomerati bituminosi", mod. V8 per l'Impresa stradale ing. Zaffagnini in località Rimini nel 1955.

CONSORZIO LE ROMAGNOLE DUE

Il Vino sfuso della Romagna

Punti vendita:

<p>Alfonsine - Ra Via Stroppata, 7 Tel. 0544.869601</p>	<p>Lunedì dalle 8 alle 12 Martedì, Mercoledì, Giovedì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>
<p>Bagnacavallo - Ra Via Sin. C. Naviglio, 24/A Tel. 0545.64063</p>	<p>dal Lunedì al Sabato dalle 8 alle 12</p>
<p>Bosco Mesola - Fe Piazza V. Veneto, 99/A Tel. 0533.795463</p>	<p>Martedì, Mercoledì, Venerdì dalle 8,30 alle 12,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19</p>
<p>Filetto - Ra Via Ramona, 28 Tel. 0544.568646</p>	<p>Giovedì dalle 14 alle 17,30</p>
<p>Fusignano - Ra Via Fornace, 49 Tel. 0545.50138</p>	<p>Martedì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>
<p>Massa Lombarda - Ra Via N. Baldini, 56 Tel. 0545.81501</p>	<p>Venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>
<p>S. Alberto - Ra Via O. Guerrini, 295 Tel. 0544.528132</p>	<p>Giovedì e Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>
<p>S. Bartolo - Ra Via Cella, 239/D Tel. 0544.497601</p>	<p>Giovedì e Sabato dalle 8 alle 12</p>
<p>Voltana di Lugo - Ra Via Pastorelli, 55 Tel. 0545.72839</p>	<p>Martedì dalle 8 alle 12 Venerdì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>

SPORT | Campionati italiani aspiranti Fis 2010 al Corno alle Scale

Sci Club Alfonsine, garanzia di affidabilità

Pietro Paolo Mazzotti

Vista l'ottima riuscita delle gare dei Campionati italiani allievi e ragazzi 2009 organizzati dallo Sci Club Alfonsine in "pool" con gli Sci Club Valcarlina (Vidiciatico) e Valdisieve (Pontassieve), la Fisi (Federazione italiana sport invernali) aveva ventilato la probabile assegnazione allo Sci Club Alfonsine dell'organizzazione dei Campionati italiani aspiranti Fis 2010.

La Fisi ha mantenuto la promessa, assegnando al sodalizio alfonsinese (sempre in "pool" con i suddetti sci club) questi Campionati, che si sarebbero dovuti svolgere il 10, 11, e 12 marzo al Corno alle Scale.

Già, perché il maltempo l'ha fatta da padrone e, nonostante gli ingenti sforzi profusi, le condizioni climatiche avverse e le abbondantissime nevicate verificatesi in quei giorni non hanno permesso di battere le piste e le gare sono state rimandate a data da destinarsi. Dopo una lunga attesa, finalmente la Fisi ha comunicato la nuova data: il 6 e 7 aprile. Ciò però ha voluto dire disputare due gare al giorno in due piste diverse ed in contemporanea, infatti martedì 6 si sono svolti il Trofeo Brux - GS/F e il Trofeo Alma - S/M; mercoledì 7 il Trofeo P. Paolo Minguzzi - S/F e il Trofeo Luca Morigi - GS/M

L'organizzazione di due gare in contemporanea ha impegnato oltremodo lo Sci Club Alfonsine, dato che in questo caso tutto il personale occorrente sulle piste viene ad essere raddoppiato ed essendo quasi tutti volontari non di facile reperimento, (direttore di gara, direttore di pista, giudici partenza e arrivo, cronometristi, preparatori di pista, capocontrolli con i suoi guardiaporte, ecc.).

Alle gare si sono iscritti 115 femmine e 136 maschi (categoria Aspiranti: anni 93/94), accompagnati da 32 allenatori e anche da molti parenti, provenienti dai Comitati regionali Fisi di tutta Italia, per i quali



Nelle foto i vincitori della gara di slalom gigante maschile e femminile

in precedenza gli organizzatori avevano dovuto trovare la sistemazione alberghiera. In definitiva è stato veramente un grosso impegno per gli organizzatori.

Fortunatamente le gare si sono disputate in due splendide giornate di pieno sole, con le piste perfettamente innevate e ben curate dai maestri di sci del Corno alle Scale e soprattutto senza gravi incidenti. Alla fine, grande soddisfazione per il "pool" organizzatore, che ha ricevuto i complimenti da atleti, allenatori, dirigenti Fisi, autorità di Lizzano in Belvede-

re, e dal sindaco di Alfonsine, Mauro Venturi, anch'egli presente alla manifestazione.

VINCITORI

Slalom maschile: 1° Fabian Bacher; 2° Patrik Zattarin; 3° Norman Cerini
Slalom femminile: 1ª Maria Nairz; 2ª Valentina Cillara Rossi; 3ª Karoline Pichler
Gigante maschile: 1° Fabian Bacher; 2° Hubert Franzelin; 3° Guglielmo Bosca
Gigante femminile: 1ª Cristel Boudoin; 2ª Tatiana Nogler Kostner; 3ª Valentina Cillara Rossi

La raccolta viveri dei ragazzi dell'oratorio

Nei giorni precedenti la Pasqua, i ragazzi dell'oratorio "Don Bosco" (medie e superiori) si sono distinti nella raccolta di viveri per oltre 24 quintali di merce da destinare ai poveri della zona delle Ande in Perù. Gli stessi ragazzi ringraziano la gente di Alfonsine, perché da tredici anni contribuisce ad alleviare, in parte, la fame dei più poveri del Perù. Noi del giornale Gentes vogliamo ringraziare soprattutto questi nostri figli, perché con il loro impegno sono riusciti a darci un'altra lezione di vita.

Motoraduno della Liberazione

Ottimo successo del 6° Motoraduno della Liberazione ad Alfonsine, l'evento organizzato dal Motoclub "La Torre" lo scorso 11 aprile. Sono stati almeno 150 i motociclisti che a bordo di moto nuove, storiche, stradali e custom sono arrivati da diverse regioni italiane sin dal primo mattino. Il gruppo è poi partito alla volta di Anita per attraversare il fiume Reno a bordo del traghetto. Al ritorno in piazza, il Motoclub ha offerto un aperitivo ai partecipanti e si sono svolte le premiazioni. Come accade oramai da sei anni i vincitori della classifica isolati sono stati una coppia di motociclisti toscani che da Chianciano Terme arrivano puntuali ad Alfonsine per ritrovare vecchi amici e stringere nuovi sodalizi. La festa è proseguita a tavola al ristorante "Al Gallo".

I rifiuti nell'area protetta? Sempre là stanno!

A tre mesi dalla segnalazione agli uffici comunali competenti (vedi Gentes di marzo, pag. 9), i rifiuti scaricati illegalmente nella stazione 3ª "Fascia Boscata del Canale dei Mulini" della Riserva naturale di Alfonsine sono ancora là e rappresentano un brutto biglietto da visita per cittadini e scolaresche. E' evidente che ripulire costa. Facciamo allora una proposta: dato che la Regione versa annualmente al Comune di Alfonsine un importante contributo per la gestione della Riserva naturale, perché non utilizzarne una piccola parte per porre rimedio agli effetti inquinanti di queste azioni vandaliche?

Io pedalo, tu pedali, egli pedala...

Successo della prima "Pedalata di primavera", raduno per bambini e genitori organizzato dalla Società ciclistica alfonsinese, in collaborazione con la scuola primaria G. Rodari, che si è svolta domenica 28 marzo. Complice uno splendido sole primaverile, alle 14 il parcheggio si è riempito di una moltitudine di famiglie in bicicletta che, allegre e vocianti, sono partite formando un lungo serpentine variopinto dietro l'auto dei vigili urbani, che apriva il gruppo. Tra i partecipanti, circa 250 persone, c'erano anche i tredici bambini turchi della comunità di Berlino e i loro insegnanti che proprio in quei giorni erano ospiti presso alcune famiglie alfonsinesi. Motivo di questo gemellaggio era la partecipazione al "Progetto PonteRadio" che vedeva coinvolti bambini turchi e bambini alfonsinesi nello spettacolo teatrale "Rosso Purgatorio" il 30 marzo presso la sala Estense di Ferrara. Per maggiori informazioni e per vedere foto e filmato della pedalata è possibile consultare il sito della società (www.societaciclisticaalfonsine.it)

Grande impresa dell'Alfonsine Rugby under 14

Grande impresa dell'Alfonsine Rugby under 14 che, sul campo Dribbling di Ravenna, si è aggiudicato il triangolare del 17 aprile valido per il campionato regionale di categoria. E pensare che gli avversari erano Cesena e Rimini, squadre ai vertici del rugby emiliano-romagnolo.

La prima "sorpresa" della giornata è stata proprio la schiacciante vittoria sui tuttineri cesenati, reduci da una netta affermazione su Rimini. Tutto si giocava sull'ultimo incontro tra Alfonsine e Rimini. Primo tempo che si chiude, infatti, sul 5-0 per Rimini; secondo tempo con la rimonta alfonsinese e la chiusura in pareggio sul 5-5 che garantiva la vittoria all'Alfonsine. La formazione dell'Alfonsine: Ranzi (Suprani L.), Ricci (Facchini), Deggiovanni, Ghiselli, Biserna, Zini, Ruffini, Bassi, Melandri (Marian), Bastiani (Golfari), Montanari, Rossini, Jebrane (Suprani G.A.).

Stella  **Stella**
RISTORANTE HOTEL

ristorantino della
"Rosa"

Per un'atmosfera
più intima e tranquilla
con lo stesso gusto
e la stessa professionalità



Da trent'anni la cura e il calore della rinomata ospitalità romagnola sono a garanzia del successo per ogni tipo di incontro a tavola. Troverete le migliori portate tradizionali di carne, pesce o selvaggina in un ambiente ampio, comodo e rilassante.

pizza forno a legna
pesce e carne
griglia carbone

Corso Matteotti 12
ALFONSINE
per prenotazioni:
0544.81148

www.albergostella.net

Giorgio Branchetti *

OPINIONE

Mercato ambulante:
tornare indietro si può?

Da qualche tempo a questa parte è di attualità la discussione sulla possibilità di ritrasferire il mercato ambulante da Piazza della Resistenza al Centro storico (composto da corso Matteotti, piazza Gramsci e vie limitrofe). La discussione si è riaperta dopo le circa 900 firme di cittadini e commercianti raccolte dal Partito repubblicano per dare corso al progetto; l'Amministrazione comunale ha quindi istituito una Commissione consiliare, composta dai capigruppo di minoranza e di maggioranza, coordinati e presieduti dall'assessore alle Attività produttive, Riccardo Graziani, per discutere e valutare la situazione; è stato chiesto un parere alle associazioni di categoria del commercio. Nel frattempo è stata presentata alla stampa locale e in Comune dal Pdl e dalla Lista Pattuelli - Mercato Coperto un progetto di fattibilità al riguardo, che è stato valutato, sotto l'aspetto regolamentare, dalla Polizia Municipale di Alfonsine. La Commissione consiliare ha discusso la relazione della Polizia Municipale e chiesto ulteriori verifiche per l'inserimento di ulteriori spazi rispetto a quanto previsto dalla relazione stessa. Questa è la situazione ad oggi, quindi niente ancora di deciso e tutto in discussione.

Vorrei fare un rapido riepilogo sulla questione. La decisione di spostare le 108 attività costituenti il mercato ambulante fu resa necessaria nel 1999 per dare inizio ai lavori di rifacimento della piazza Gramsci e del Palazzo comunale. Al momento dello spostamento, con le normative allora vigenti, i posteggi erano di svariate misure,

in base alle esigenze personali di ciascun commerciante: esistevano anche postazioni con misure minime (esempio: 3x3 m. e 2x3 m.). Già allora vi erano nel mercato grossi problemi di spazio e di sicurezza. Forti difficoltà di posizionamento dei mezzi degli ambulanti, le tende dei banchi si incrociavano, il centro della città era bloccato, sia in entrata sia in uscita.

Con il susseguirsi di varie norme (Decreto legislativo n° 114 del 31/03/1998, recepito dalla Legge regionale n° 12 del 25/06/1999 dalla quale è nato anche il Regolamento comunale ancora in vigore e il nuovo Codice della Strada) si è giunti ad una regolamentazione molto stringente delle aree di parcheggio ambulante, in riferimento alla metratura, alla distanza, alla sicurezza e tutto questo ha fatto sì che il ritorno del mercato ambulante in piazza Gramsci, pensando a com'era, non fosse più possibile. Anche la nuova pavimentazione della piazza ha avuto un proprio peso, ma non così importante come si possa credere. Gli ambulanti furono più volte sentiti dall'allora assessore alle Attività produttive, Andrea Passanti, e alla fine fu deciso, in modo unanime e convinto, che il mercato non sarebbe ritornato in piazza Gramsci.

Oggi abbiamo il 5° mercato ambulante nella provincia di Ravenna, i posteggi sono 120 con possibilità logistiche d'in-

cremento di tale numero. Il mercato di oggi ha caratteristiche appetibili alle imprese: è situato in un ampio spazio, ha sistemazione delle postazioni paritarie, concentrate, non esistono postazioni di serie A e di serie B, è l'unico che si svolge al lunedì, le varie attività hanno potuto ampliare i propri spazi in base alle effettive esigenze, esistono posteggi di 6x8 m, 6,50x8 m e anche di 5x12 m. I fruitori del mercato hanno da tempo sopperito al problema dei parcheggi e possono trovare nel giusto spazio tutte le offerte commerciali; è senza dubbio un mercato vivibile e godibile nel rispetto di tutte le norme di legge. Inoltre, si deve tenere conto che l'Amministrazione comunale ha previsto, nel proprio piano degli investimenti, la realizzazione di un parcheggio da almeno 150 posti nelle vicinanze del nuovo Polo scolastico. È evidente come la realizzazione dell'opera in discorso possa incidere in maniera positiva anche sul mercato ambulanti, rendendolo più agevolmente fruibile dalla propria utenza.

Il progetto presentato dai capigruppo Pdl e Lista Pattuelli è senza dubbio encomiabile per la precisione dei disegni e per le misurazioni millimetriche fatte. Dobbiamo ringraziare del contributo dato i consiglieri Stefano Gaudenzi e Federico Pattuelli, che con il loro lavoro hanno dimostrato, senza ombra di dubbio e oggettivamen-

te, che il mercato ambulante nel centro della nostra città non ci può ritornare!

Le motivazioni sono molteplici e lampanti: al di là dei numeri esatti, sicuramente tutte le attività oggi presenti nel mercato non possono essere trasferite nel centro cittadino, lo dice il progetto stesso presentato da Gaudenzi e Pattuelli, che siano 10 o 20 (ma, stando ai rilievi effettuati dalla Polizia Municipale, questo numero sarebbe sensibilmente più elevato) significa che da 10 a 20 imprese devono smettere di lavorare al mercato di Alfonsine. Per limitare questa moria di spazi, ci sarebbe la proposta di inserire posteggi in piazza 10 Aprile e nello spazio antistante la chiesa. Per quanto riguarda l'utilizzo della piazzetta 10 Aprile, in questo caso dovrebbe essere chiuso il traffico di via Angeloni (chissà cosa direbbe il Conad), in via Costa e in via 28ª Brigata Garibaldi, con fortissimi disagi durante il periodo scolastico e, in generale, per la viabilità del centro cittadino. Del resto, questo progetto comporterebbe rilevanti problematiche per il traffico di attraversamento della nostra città; con anche corso Repubblica già interrotto all'altezza del parcheggio Mil-lucchi, le uniche strade di attraversamento del paese sono via Mazzini e appunto corso Repubblica con deviazione, peraltro, verso piazza Resistenza. Inoltre, la presenza del mer-

cato finirebbe per tradursi in gravi disagi anche per quanti vivono presso le vie del centro o le frequentino per lavoro, i quali riscontrerebbero difficoltà anche solo per accedere od uscire dalle proprie abitazioni ed uffici. Per l'utilizzo dello spazio antistante la chiesa penso non sia giuridicamente possibile utilizzare aree private per tipologie di commercio da svolgersi esclusivamente su suolo pubblico (art. 28 D.Lgs 114/98).

Con il trasferimento, il mercato che ne scaturirebbe sarebbe oggettivamente discriminante, creando posteggi di serie A e posteggi di serie B o C: si pensi all'attività messa all'inizio di via Martiri, isolata, distante dal passeggio!

E per i clienti? Quale funzionalità avrebbe una tale sistemazione dove per vedere tutte le bancarelle e per scegliere si devono percorrere chilometri? Oggi, come già detto, abbiamo il 5° mercato della provincia, con la possibilità di ampliare il numero di posteggi e quindi la scelta ai cittadini; siamo sicuri che il trasferimento in centro migliorerà la situazione?

Ultima annotazione; si dice che il trasferimento del mercato porterà benefici anche alle attività commerciali in sede fissa presenti nel centro città: premesso che qualche attività è presente anche in piazza della Resistenza, non sempre ciò corrisponde al vero: ricordo che ci furono forti lamentele per l'avvio del "mercato del contadino" da parte di esercenti del centro che vedevano le 4 - 5 bancarelle come una forte penalizzazione alla propria attività.

* *Membero dell'esecutivo del Pd alfonsinese*

LETTERE

Liberazione,
un'occasione
per scoprire
la Resistenza

Ettore Zannoni*

Il 25 Aprile è la data della liberazione del nostro paese da una dittatura durata 20 anni; è la fine di un ventennio di arbitrio in cui la polizia politica arrestava chiunque manifestasse posizioni diverse dal regime, e nel quale per lavorare bisognava avere la tessera del partito fascista e non essere ebrei: per loro non c'era né scuola né lavoro.

Il 25 Aprile rappresenta, quindi, i valori di un popolo che, trascinato alla guerra dal regime fascista, alleato della Germania nazista, seppur ribellarsi per conquistare la propria libertà.

Ravenna che alla lotta di Liberazione, iniziata l'8 settembre 1943 e conclusasi il 25 aprile 1945, ha dato un contributo pari alla sua grande tradizione antifascista, testimoniata dai numerosi caduti e martiri, dai valorosi partigiani guidati da Bulow, dalle sue donne forti e coraggiose, dai suoi contadini generosi, non dimentica. Questa data, per l'importanza che riveste per l'Italia e per tutti gli italiani, dovrebbe essere celebrata in modo sereno, gioioso e collettivo: purtroppo, da diversi anni ormai, questa festa nazionale è minata da un di-

segno pericoloso portato avanti dallo schieramento di centrodestra. Un disegno di involuzione della società italiana, che tende ad orientarla all'egoismo, al facile arricchimento di chi specula senza scrupoli, al razzismo, alla prevaricazione e all'ingiustizia nei confronti dei più deboli, degli svantaggiati, dei poveri, degli immigrati. Un disegno che coinvolge anche la memoria e che tende ad un vergognoso stravolgimento della verità storica su quel periodo, con l'obiettivo di scardinare i principi fondamentali su cui si reggono la Repubblica e la Costituzione antifascista e democratica, nate dall'esperienza della lotta di Liberazione.

La Resistenza non fu infatti solo guerra di liberazione contro gli occupanti germanici, fu anche una lotta civile, contro i governanti italiani della Repubblica di Salò, ed una lotta delle classi più povere contro lo sfruttamento del sistema capitalistico. In quegli anni, lo sanno bene coloro che li vissero, non si lottò solo per la riconquista della dignità nazionale, ma anche perché l'Italia diventasse una repubblica democratica, che garantisse i diritti civili e politici a tutti i suoi cittadini, e perché la società italiana fosse più equa e libera.

Ecco perché, anche in occasione di questo 65° anniversario, occorre ribadire che quegli anni vanno ricordati con le armi dell'analisi storica corretta, senza nostalgia o rimpianti, ma anche senza manipolazioni. In quest'analisi veritiera,

chi ha vissuto quel periodo ci si deve poter ritrovare, chi non c'era deve poter capire lo svolgimento degli avvenimenti e poter conoscere, attraverso i dati di fatto, cosa è stato il fascismo. Occorre perciò dare una rappresentazione oggettiva di quel periodo, senza censure e senza dogmi, ma anche senza false equiparazioni tra le forze che lottarono per la liberazione dell'Italia e quelle che la contrastarono, come i fascisti di Salò.

Non è accettabile equiparare chi è morto combattendo fra i partigiani e chi invece morì schierandosi coi nazisti tedeschi. La morte non può, e non deve, restituire la stessa dignità delle vittime, a chi, per le più varie ragioni, in vita svolse il ruolo di carnefice. La storia esamina i fatti della vita e in base a quest'esame attribuisce le responsabilità, i meriti, le colpe.

Le giovani generazioni guardano con distacco alle vicende della guerra di liberazione, e per un verso è giusto che sia così: vivono la loro realtà che, per fortuna, è lontana, non solo nel tempo, dalle vicende tragiche che invece altri giovani allora si trovarono a fronteggiare. Ma come nella vita di ognuno di noi c'è riconoscenza e rispetto per chi ci ha fornito gli strumenti per crescere e migliorare, così in loro deve esserci la consapevolezza che tutto quello che oggi hanno, in termini di libertà e di diritti civili e politici, viene da lì: in quel periodo e in quegli uomini affondano le radici di una società democratica e

libera. Spetta ai grandi, ai nonni e alle nonne, ai padri e alle madri, agli insegnanti, agli uomini delle istituzioni democratiche, far sì che questa memoria non si disperda né venga alterata nel suo significato.

Spetta a loro insegnare anche che niente, nella vita civile e sociale di un paese, è conquistato per sempre e che l'attacco alle libertà dei cittadini, magari attraverso forme meno traumatiche di una dittatura e di un'invasione militare, è sempre in agguato. Va loro anche detto però che, a questi tentativi, ci si può e ci si deve opporre collettivamente per stroncarli sul nascere, se si vogliono scongiurare situazioni disastrose come quelle che, dopo 20 anni di fascismo, si trovarono a dover fronteggiare i giovani partigiani. Il nostro paese oggi vive una pesante crisi economica ed ha tanti problemi; sarebbe una sciagura per l'Italia se i partiti politici e le istituzioni non riuscissero a frenare il calo di fiducia dei cittadini, ed in particolare delle giovani generazioni, nella possibilità di un cambiamento positivo. Ne saremmo pesantemente danneggiati tutti, in primo luogo le fasce sociali più deboli, e poi via via tutti gli altri, anche i partiti e le istituzioni. Lo scollamento tra popolo, partiti e istituzioni, ha già dato prova di sé dopo la prima guerra mondiale: ci sono voluti 20 anni, una seconda guerra e la resistenza per tornare a vivere in un paese democratico. Tutti, partiti, istituzioni e

cittadini, ciascuno con il proprio grado di responsabilità, debbono dimostrare di essere all'altezza dei propri ruoli, scongiurando una deriva antidemocratica per il nostro paese. Lo dobbiamo ai nostri figli e a chi, combattendo contro i nazi-fascisti, quel paese, a prezzo di grandi fatiche e a volte anche della stessa vita, ce lo ha consegnato libero.

* Consigliere provinciale Anpi Ravenna

La "piè frèta"
ricetta cercasi
per la pubblicazione

Paolo Simonetti

Ciao amici, questa volta non ho ricette da proporvi; son io ad avanzare una richiesta. Quel dolce preparato dalle nostre mamme e nonne, una semplice sfoglia tagliata a losanghe, fritta, poi condita con qualche goccia di Alchermes ed un poco di zucchero a velo: "La piè frèta".

Ho richiesto la ricetta, ma senza riscontrare dosi precise, ognuno la prepara a modo suo, anche una mia sorella usa dosi improvvisate, senza una ricetta scritta. La mia richiesta è semplice: se qualche lettrice/lettore ha una ricetta dettagliata la invii in redazione e richiedo poi alla redazione di poterla pubblicare. Ringrazio tutti e vi saluto.

APPUNTAMENTI



Tutto è pronto per l'inizio della Sagra delle Alfonsine, uno dei momenti di maggior richiamo collettivo della nostra città: quattro giorni di festa - dal 27 al 30 maggio - con spettacoli, gastronomia, mercato di notte, manifestazioni sportive che sono anche l'occasione per mostrare alle migliaia di visitatori, provenienti dalla Romagna e anche oltre, le cose belle e buone prodotte dalla nostra terra. Una sorta di incontro tra attività produttive e intrattenimento per presentare il meglio di questa terra.

La manifestazione è conosciuta anche Sagra degli Spaventapasseri, in quanto il tipico fantoccio che i contadini sistemavano in mezzo ai campi è la mascotte di questo appuntamento. Lo si può trovare un po' ovunque lungo il percorso della festa, che si snoda da piazza X Apri-

La 26^a Sagra delle Alfonsine



le, passando per piazza Gramsci, sino a piazza Resistenza, e che vede coinvolte un po' tutte le realtà locali, dalle associazioni di promozione sociale e culturale, ai commercianti, alle consulte di quartiere, ai volontari.

E' il caso di ricordare gli appuntamenti ormai immancabili, come il tradizionale concorso di Spaventapasseri, o la gimkana trattoristica di domenica pomeriggio; le numerose iniziative collaterali (esposizioni, escursioni, mercatini, annullo filatelico e via dicendo); l'incontro altrettanto consueto con i paesi gemellati, un bel modo per ricordare la vocazione di apertura che da sempre contraddistingue Alfonsine; le molte iniziative in programma anche nelle settimane precedenti, "Aspettando la Sagra".

APPUNTAMENTI ALFONSINE E FUSIGNANO

"Verso la Libertà"

Alfonsine. "Verso la Libertà" è il titolo della mostra di Juan Yañez, dedicata alla Liberazione, che resterà aperta fino al 10 maggio presso Palazzo Marini (via Roma 10). Orari: tutti i giorni ore 15-18 escluso lunedì. Juan Yañez è uno scultore in marmo, legno, granito, alabastro, argilla, ceramica, metalli. Nato in Cile nel 1950 è venuto in Italia nel 1974 come esule a causa del colpo di stato dell'11 settembre 1973.

Tutti in piazza il 1° maggio!

Fusignano. "Tutti in piazza il 1° maggio!" è il titolo dell'iniziativa per la Festa del lavoro. Alle ore 9 è prevista la pedalata di primavera e sempre a quest'ora prenderà vita il mercatino di mostra e scambio. Dalle ore 10.30 Laura e Peter proporranno un concerto di musica popolare.

6^a Pedalata nel cuore del Parco del Delta

Alfonsine. Domenica 2 maggio si svolge la tradizionale pedalata da Alfonsine e S. Alberto fino a Comacchio in occasione della Fiera del Birdwatching e del Turismo Naturalistico. Partenza alle ore 9.30 e rientro libero nel pomeriggio; per agevolare anziani e bambini, nel percorso di ritorno, è previsto un pulmino con carrello porta-biciclette con 20 posti disponibili e partenza da Comacchio presso Argine Fattibello, davanti allo spazio espositivo della Fiera. Prenotazione obbligatoria: tel 0544-865259 oppure 869808 (Casa Monti- Alfonsine); tel. 0544-528710 (Museo NatuRa- S. Alberto).

A "Casa del Diavolo" laboratori con cena

Alfonsine. Tante le proposte di "Casa del Diavolo". Si parte con un laboratorio per conoscere le erbe e una cena per assaggiarle. Domenica 2 maggio, ore 15.30, laboratorio riconoscimento e raccolta di erbe spontanee con cui verranno preparati alcuni piatti per la cena (7 euro). Ore 20 cena delle Erbe, costo 27 euro (32 euro per laboratorio e cena). Domenica 9, ore 15.30 visita guidata alla Casa dell'Agnese ed alla Casa del Diavolo (gratuito). Ore 17.30, merenda con focacce e ciambelle sfornate al momento e bevande (costo 10 euro). Domenica 16, ore 15.30, laboratorio "La preparazione del pane" (costo 7 euro). Ore 20 cena "Tuttoforno" (25 euro - laboratorio e cena 30 euro). Informazioni: Brunella Baioni cell. 338 8002962 - casadeldiavolo@libero.it - www.lacasadeldiavolo.it.

Musica, saggi e teatro

Fusignano. L'Auditorium nel mese di maggio ospiterà musica, saggi e spettacoli teatrali. Si parte il 4 maggio, ore 21, con "Il suono antico 2010 - Splendori del Barocco" con "Ensemble Dorico": Ana Liz Ojeda violino, Daniela Nuzzoli voce e violino, Marcello Possi clavicembalo, Fabio Gaddoni violoncello; proporranno musiche di A. Corelli, G. F. Haendel, A. Vivaldi. Ingresso 5 euro. Si prosegue il 21 maggio, ore 21, con il "Quintetto Fleurs" che presenterà un omaggio a Franco Battiato. Il 24 e il 25 maggio sempre alle ore 21 si terrà il saggio degli allievi della scuola di musica "Ancangelo Corelli" di Fusignano. Il 28 maggio i giovani partecipanti del laboratorio di teatro delle seconde medie dell'istituto comprensivo "Renato Emaldi" di Fusignano porteranno in scena "La Divina Commedia secondo i ragazzi".

Lecture animate itineranti per i bambini

Fusignano. Lecture animate itineranti per i bambini proposte dal gruppo di genitori "Nati per leggere". Appuntamento il 5 maggio all'ambulatorio pediatrico in via Monti, il 14 maggio al bar Caio, il 15 maggio al parco Primieri e il 20 maggio al bar San Savino. Dalle ore 16.30.

La parte più oscura dell'animo umano

Alfonsine. "Una soluzione semplice - studio semiserio sulla parte più oscura dell'anima umana" è il titolo dello spettacolo proposto dal laboratorio teatrale "Alice nelle Città", con il patrocinio del Comune di Alfonsine. Appuntamento giovedì 6 maggio, ore 21, presso il Gulliver (piazza della Resistenza). Spettacolo di e con Laura Berardi e Franco Cecè Zoli. Ingresso a offerta libera.

Serate di primavera a Casa Monti

Alfonsine. "Belli profumati... e buoni" è il titolo della serata che si terrà giovedì 6 maggio dedicata alla coltivazione di fiori commestibili e alla presentazione di ricette a base di fiori, con degustazione di pietanze fiorite. Relatore: lo chef Riccardo Vecchi. Casa Monti, via Passetto 3, ore 20.30.

Sagra di San Savino

San Savino. Torna la "Sagra di San Savino" che prenderà il via venerdì 7 maggio, ore 20, con la corsa podistica

non competitiva, si proseguirà alle 21.30 con lo spettacolo di Sgabanaza e il duo Botti. Sabato 8, ore 21.30, concerto dei Terrestri. Domenica 9, ore 20, intrattenimento con Los Andinos e alle 21.30 spettacolo musicale con esibizione dei ballerini di "Giorgio e le magiche fruste". La sagra si concluderà lunedì 10. Dalle ore 21.20 ballo con l'orchestra di Patrizia Ceccarelli. Tutte le sere funzionerà un fornitissimo stand gastronomico.

Mostra di fumetti di Stefano Babini

Fusignano. "A sud dell'ultimo sogno" è il titolo della mostra di fumetti di Stefano Babini che verrà inaugurata sabato 8 maggio, ore 18, al centro culturale "Il Granaio" in piazza Corelli 16 (Corte Baldini). La mostra sarà visibile fino a mercoledì 2 giugno. Babini, nato a Lugo nel 1964, ha collaborato con il grande Hugo Pratt, ha lavorato per anni per la casa editrice Bonelli, attualmente disegna Diabolik, insomma è uno dei più grandi fumettisti italiani!

Mostra "Del cielo e delle stelle"

Fusignano. Verrà inaugurata sabato 15 maggio al museo civico San Rocco la mostra "Del cielo e delle stelle" di Massimo Sansavini. L'esposizione, che resterà aperta fino al 13 giugno, raccoglie le opere del nuovo ciclo pittorico di Massimo Sansavini dedicate al cosmo ed ai suoi misteri.

La Città dei ragazzi

Alfonsine. Ritorna la "Città dei ragazzi" con canti, animazione, pompieropoli, i colori della natura... Appuntamento giovedì 20 maggio (piazza Gramsci, dalle ore 9.30 alle 12)

"Alfonsine non dimentica"

Il libro "Alfonsine non dimentica" sarà presentato mercoledì 26 maggio, ore 20.30, presso l'Auditorium Museo del Senio (piazza Resistenza). L'iniziativa è a cura del circolo filatelico "Vincenzo Monti".

La Città dei ragazzi

Fusignano. Appuntamento con "La città dei ragazzi" giovedì 27 maggio. Per tutta la mattinata è festa grande in tutto il centro cittadino di Fusignano invaso dai bambini e ragazzi con mille sorprese.

CONAD
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE - RA
Tel 0544.84703



Margherita
ALFONSINE

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE - RA
Tel 0544.864248



IL CORSO s.r.l.

Piazza Gramsci 26 int.7 Alfonsine
Email: ilcorsosrl@libero.it

VENDITA di

- Lotti di terreno edificabile
- Villette Bifamiliari con possibilità di garage
- Villette Cielo/Terra con possibilità di garage
- Appartamenti di diverse tipologie e soluzioni, con giardini privati 2 o 3 camere da letto, con possibilità di garage, ripostigli, posti auto
 - Vendita di immobili al grezzo o finiti
 - Su richiesta progettazione tipologica e personalizzazione interni

Per informazioni e visione dei progetti
Geom. Faccani Francesco
Tel. 335/5277112

PLEIADI S.r.l.

Alfonsine

tel. 335.5277112

faccani.francesco@libero.it

PIANO DI RECUPERO: MOLINO MEDRI



Realizzazione di

NEGOZI - UFFICI - APPARTAMENTI

di varie metrature con posto auto privati, pubblici e cantine

BENEFICI FISCALI 36%

FINITURE DI PREGIO E PERSONALIZZATE

PANNELLI SOLARI FOTOVOLTAICI, RISCALDAMENTO A PAVIMENTO